

Rassegna del 28/06/2014

SANITA' REGIONALE

28/06/14	Gazzetta del Sud	19 Sanità, decreti «irricevibili» - «Sono irricevibili i decreti di Scopelliti»	Calabretta Betty	1
28/06/14	Gazzetta del Sud	19 Il Riesame: no al sequestro di beni per la Squillacioti	Glir	3
28/06/14	Il Garantista Calabria	5 "Scopelliti non poteva firmare quei decreti" - Scarpelli contro tutti: illegitimi gli atti di Peppe	Paletta Saverio	4
28/06/14	Il Garantista Calabria	3 L'intimidazione Incendiata la macchina di un dirigente Asp - Incendiata l'auto del dirigente Asp Business sanità dietro l'attentato	Filippone Ilario	6
28/06/14	Mezzoeuro	5 Sanità, nulli gli atti di Scopelliti	...	7
28/06/14	Quotidiano della Calabria	14 "I certificati medici in Procura" - Sanità, Scopelliti non può firmare	Verduci Giovanni	8
28/06/14	Quotidiano della Calabria	14 Mori dopo le dimissioni dall'ospedale Riesumato il cadavere di Alfredo	Maurella Franco	10
28/06/14	Quotidiano della Calabria	15 "I certificati medici in Procura" - "I certificati medici in Procura"	Morcavallo Antonio	11
28/06/14	Quotidiano della Calabria	15 "Sono io il dg, le motivazioni per rimuovermi non ci sono"	A.mor.	12
28/06/14	Quotidiano della Calabria	16 Il fallimento del piano di rientro e l'assistenza sanitaria	Belcastro Salvatore	13

SANITA' LOCALE

28/06/14	Crotone	6 Caro Oliverio il torto lo fai a tutta la città - Onorevole, il rispetto lo fai ai crotonesi	Stasi Antonella	15
28/06/14	Crotone	7 Le perplessità Cgil sull'ex Villa Giose	...	17
28/06/14	Crotone	18 Prevenzione col Rotary	...	18
28/06/14	Crotone	24 Antoniotti sollecita disinfestazione ad Asp	...	19
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Brevi - Nuovi locali per la dialisi	...	20
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Il Sant'Anna Hospital conferma il certificato di qualità	...	21
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Campanella, Sos dei sindacati	...	22
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Asp, il dg Mancuso premiato a Roma	...	23
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 In aumento le tossicodipendenze	Costa Luana	24
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 L'ospedale va riconvertito? Sì, pensando però al bacino d'utenza	Ranieri Francesco	25
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Più razionalità e meno politica nell'ospedale	...	26
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Sanità in perenne affanno Ammalati cinque anestesisti	Conistabile Maria_Lucia	27
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 La sospensione dal servizio supera l'esame del Tdl	R.v	28
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Un'altra estate senza servizio 118	Sisca Antonio	29
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Nuova sede per la biblioteca andrà nella "Casa della cultura"	Campisi Orsolina	30
28/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 A un anno dall'insediamento si fa il punto sull'attività svolta	Romano Giambattista	31
28/06/14	Giornale di Calabria	7 All'Asp di Vibo mancano gli anestesisti ed è di nuovo emergenza sanitaria	...	32
28/06/14	Giornale di Calabria	9 Confermata al Sant'Anna Hospital la certificazione di qualità	...	33
28/06/14	Il Garantista Calabria	10 Arriva la bella stagione E se devi fare le analisi? Il laboratorio è chiuso	Passafaro Giuseppe	34
28/06/14	Il Garantista Calabria	9 qualità del Sant'Anna Puntoli di riferimento per tutto il territorio	R.c.	35
28/06/14	Il Garantista Calabria	9 Servizio dialisi Ecco i nuovi locali	...	36
28/06/14	Il Garantista Calabria	12 Mancano gli anestesisti E i 5 medici in servizio ora sono in malattia	Mazzeo Giuseppe	37
28/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18 Nefrologia e Dialisi Spazi più ampi a servizio dei pazienti	...	38
28/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Da domani torna l'emergenza	Corasaniti Edoardo	39
28/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 La lirsra delle inefficienze all'ospedale	...	40

28/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Ben 700 prenotazioni di visite	<i>Gia.car.</i>	41
28/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Gli anestesisti? Sono malati - Anestesisti, lettera a Procura e GdF	<i>Prestia Francesco</i>	42
28/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Errori e malasanità, il confronto	<i>D'Angelo Giusy</i>	44

Regione Calabria Il ministero della Salute respinge gli ultimi provvedimenti firmati dall'ex governatore

Sanità, decreti «irricevibili»

Con la sospensione Scopelliti ha perso anche i poteri di commissario

CATANZARO

L'ex governatore Giuseppe Scopelliti non può più firmare decreti nella qualità di commissario ad acta per la sanità. Il Ministero della Salute guidato da Beatrice Lorenzin con una lapidaria comunicazione del direttore generale del dipartimento programmazione Francesco Bevere indirizzata alla struttura commissariale della Regione Calabria, ha dichiarato «irricevibili» i decreti firmati da Scopelliti due giorni fa e trasmessi agli uffici ministeriali competenti sul Piano di rientro. Ciò in ragione del decreto del Presi-

dente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile scorso, nel quale viene accertata la sospensione di Scopelliti dalla carica di presidente della Giunta regionale. In sostanza la sospensione di Scopelliti in virtù della Legge Severino ha effetti anche sulla carica di commissario ad acta per il Piano di rientro. Nella sanità calabrese c'è un vuoto di potere che il Governo deve colmare con la nomina del nuovo commissario, attesa per lunedì. Nessuno dei decreti bocciati dal ministero porta la firma del sub commissario Luciano Pezzi, che ha "anticipato" nei fatti le indicazioni del Ministero. ▶ **Pag. 19**

Il Ministero della Salute boccia i provvedimenti firmati dall'ex governatore

«Sono irricevibili i decreti di Scopelliti»

A causa della sua sospensione dalla carica di presidente della Giunta

Betty Calabretta CATANZARO

Perché il premier Renzi non nomina il nuovo commissario per la sanità in Calabria e lascia un settore così cruciale nel limbo dell'incertezza e della paralisi amministrativa? Il rischio è che si verifichino situazioni incresciose. Come puntualmente è avvenuto ieri, dopo la firma apposta il giorno prima dall'ex governatore Giuseppe Scopelliti "nella qualità di commissario ad acta per il Piano di rientro" su alcuni decreti (Dprg) in materia sanitaria subito pubblicati sul sito della Regione. Il Ministero della Salute guidato da Beatrice Lorenzin si è immediatamente attivato e con una lapidaria comunicazione del direttore generale del dipartimento della programmazione sanitaria Francesco Bevere indirizzata alla struttura commissariale della Regione Calabria e per conoscenza al Ministero dell'economia, nei fatti li ha rispediti al mittente. «Irricevibili» è la paro-

la usata dal dg. I decreti firmati da Scopelliti e trasmessi on line al Ministero della Salute per Bevere sono «irricevibili» in ragione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile scorso, nel quale viene accertata la sospensione di Giuseppe Scopelliti dalla carica di presidente della Giunta regionale e di consigliere regionale della Calabria. Fine della trasmissione. Evidente che la sospensione di Scopelliti in virtù della Legge Severino ha effetti anche sulla carica di commissario ad acta per la sanità, conferita a suo tempo allo stesso Governatore non ad personam ma nella qualità di presidente della Giunta regionale. Il "blitz" del Ministero - che boccia i decreti non per il loro contenuto ma per la sospensione di Scopelliti dalla carica - sembra dissipare ogni dubbio sul fatto che Scopelliti non abbia più poteri commissariali, e smentire le ipotesi fatte in sede regionale attraverso pa-

ri che peraltro non sono stati espressi dall'organo competente, che è l'Avvocatura dello Stato. Nella sanità calabrese in regime di Piano di rientro c'è un vuoto di potere che va immediatamente colmato. Cosa che secondo ambienti romani non è stata fatta finora per un tacito braccio di ferro politico-istituzionale in atto nel governo, dove c'è chi propende per il prof. Ettore Iorio dell'Unical e chi per il dottor Andrea Urbani, attuale sub commissario in Calabria nominato su proposta del ministro Beatrice Lorenzin. Da notare che nessuno dei decreti bocciati dal ministero porta la firma dell'altro sub commissario, il gen. Luciano Pezzi. Una "non firma" significativa che nei fatti ha anticipato le indicazioni del Ministero e che depone bene per Pezzi quale possibile destinatario dell'incarico apicale. ◀





**Ettore Iorio è, con
Andrea Urbani e
Luciano Pezzi, tra i
papabili per la carica
commissariale**



La terna della sanità. L'ex governatore Giuseppe Scopelliti tra i sub commissari Luciano Pezzi, che non aveva firmato i decreti ieri bocciati dal Ministero, e Andrea Urbani

Respinto l'appello della Procura di Catanzaro

Il Riesame: no al sequestro di beni per la Squillacioti

Svolta nell'inchiesta sul reintegro alla guida dell'Asp di Reggio

Premiate le tesi difensive sostenute dall'avvocato Nunzio Raimondi

CATANZARO

«L'appello non si rivela meritevole di accoglimento». In questi termini si è espresso il Tribunale del Riesame di Catanzaro sul ricorso presentato dal pm Gerardo Dominijanni contro la decisione del gip Giuseppe Perri, che mesi fa non ha accolto l'istanza della Procura in ordine all'interdizione dai pubblici uffici e al sequestro preventivo di denaro a carico dell'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti.

Squillacioti, difesa dall'avv. Nunzio Raimondi, è finita sotto inchiesta in relazione alla presunta incompatibilità con l'incarico di dg e ha deciso autonomamente di dimettersi; secondo l'accusa avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nell'incarico di dg dell'Asp di Reggio a seguito della decadenza del dg Carullo, la risoluzione anticipata del precedente rapporto di lavoro con la Regione, occorsa beneficiando della legge sull'esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione stessa e con gli enti da essa dipendenti. Pertanto la manager avrebbe percepito emolumenti non dovuti. Ma già in primo grado il gip ha negato sia l'interdizione che il sequestro richiesti dal pm.

Adesso giunge anche il verdetto d'appello, che premia le tesi difensive sostenute dall'avvocato Raimondi. Dopo le dimissioni, l'appello si era circoscritto al sequestro per oltre 100mila euro. «Squillacioti – si legge nell'ordinanza depositata nei giorni scorsi dai giudici del Riesame – viene reintegrata nelle funzioni di direttore generale per effetto di sentenza del Tribunale di Reggio Calabria (che modifica un precedente provvedimento favorevole ad altro soggetto). Il pm ravvisa, al momento della disposta reintegrazione, ma prima ancora al momento della risoluzione del rapporto, un comportamento reticente della dott.ssa Squillacioti per aver taciuto al dipartimento della Salu-

te l'avvenuta risoluzione del rapporto con la Regione, accordando risolutivo che includeva la previsione del divieto più volte menzionato (quello di instaurare nuovi rapporti professionali, ndr)». Dunque, secondo i giudici, «la questione impone di verificare se la dott.ssa Squillacioti era onerata della comunicazione al dipartimento della Salute». E «la risposta, ad avviso del collegio, deve esser negativa. In primo luogo, per avere la dott.ssa Squillacioti, nella domanda di ammissione all'esodo incentivato, fatto espresso riferimento all'incarico di dg dell'Asp di Reggio ricoperto alla stessa data, per cui la Regione risultava avere piena conoscenza della posizione lavorativa della dott.ssa Squillacioti, ed era in grado, quindi, di adottare i diversi provvedimenti astrattamente ipotizzabili». Smontata anche l'ipotesi secondo cui «la conoscenza, da parte del dipartimento Personale della Regione, non avrebbe fatto venir meno l'onere della dott.ssa Squillacioti di comunicare l'avvenuta adesione all'esodo incentivato», i giudici rimarcano un altro passaggio importante: «La reintegrazione, nella accezione lavoristica del termine, non comporta, differentemente da quanto avviene con la riassunzione, la instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, quanto, invece, la prosecuzione, senza soluzione di continuità, del rapporto in precedenza instaurato ed esistente; in altre parole – conclude il collegio – il provvedimento di reintegrazione ha l'immediato effetto di operare la ricostituzione (ex nuc) del rapporto, che, pertanto, deve considerarsi come privo di ogni soluzione di continuità». Ciò «porta a escludere il rinvenimento di un onere a carico della dott.ssa Squillacioti di comunicare alla Regione l'avvenuta risoluzione del rapporto di lavoro, tanto più se la reintegrazione risulta essere stata disposta con deliberazione della Giunta». ◀ (g.l.r.)



LA DENUNCIA DI SCARPELLI

«Scopelliti non poteva firmare quei decreti»

Gianfranco Scarpelli sarà pure alle ultime battute, ma è decisissimo a non mollare. Anzi, a far capire a tutti che la sua pelle è carissima. Perciò, circondato dal suo stato maggiore, il direttore generale dell'Asp ha deciso di fare un gesto inedito, almeno da parte sua: ha convocato una conferenza per sparare a zero.

PALETTA A PAGINA 5

Scarpelli contro tutti: illegittimi gli atti di Peppe

IN e ha per tutti il direttore generale uscente dell'Asp di Cosenza Dal personale all'ex governatore non più commissario alla Sanità La scure del Ministero sulle pratiche firmate da Scopelliti?

SANITA' NEL CAOS

Le bacchettate del consigliere regionale Guccione all'ex presidente della Regione: «Scopelliti bara, presto avremo un altro commissario». E dopo il caso Castrovillari scoppia anche quello dello Iazzolino di Vibo

DI SAVERIO PALETTA

Gianfranco Scarpelli sarà pure alle ultime battute, ma è decisissimo a non mollare. Anzi, a far capire a tutti che la sua pelle è carissima. Perciò, circondato dal suo stato maggiore, il direttore generale dell'Asp ha deciso di fare un gesto quasi inedito, almeno da parte sua: ha convocato una conferenza stampa per sparare a zero. Praticamente su tutti, personale incluso. Anzi, il personale è stato primo target, visto che le vicissitudini dell'Ospedale di Castrovillari sono state il motivo della conferenza. «Sapete già che il punto nascite del reparto di Ostetricia e ginecologia, che ha registrato ottocento nati nell'ultimo anno, ha una forte carenza di personale, aggravato dal blocco del turn over», ha spiegato Scarpelli. «Sapete pure che per rimediare a questa situazione ho dovuto utilizzare personale che, altrove, risultava in esubero». Cioè ostetriche e ginecologi, che sono stati "pescati" dall'Ospedale di San Giovanni in Fiore e da Cetraro. «Servivano due ostetriche e due medici, senza il cui apporto il punto nascite di Castrovillari rischia di chiudere», ha spiegato

Scarpelli, «perciò, dopo aver consultato i sindacati, abbiamo chiesto i trasferimenti da San Giovanni e da Cetraro». Con un risultato pessimo: chi ha potuto, cioè quasi tutti i sangiovesi, si è messo in malattia. Invece il dirigente medico di Cetraro ha fatto ricorso alle vie legali. Perciò Scarpelli ha deciso di rendere pan per focaccia: «Abbiamo passato le carte alla Procura di Cosenza: i lavoratori hanno i loro diritti, ma li hanno anche i cittadini utenti: lasciare sguarnita una postazione importante come Castrovillari è pericoloso». Fin qui la parte "visibile" della conferenza stampa, in cui comunque è stato denunciato un problema grave, che tocca un bacino di 50mila abitanti. Già: la colpa delle colpe, ed è qui la "ciccia" delle accuse di Scarpelli, non è del personale, che subisce l'attuale situazione, ma dei vertici della Regione, che secondo lui, dopo il foglio di via a Scopelliti, non possono avere più voce in capitolo. Il riferimento è alle recenti delibere firmate dall'ex governatore che, a motivato parere dei vertici dell'Asp, sarebbero illegittime (a dir poco... ma c'è chi formula già ipotesi di reato non leggerissime a carico dell'ex governatore) perché le dimissioni dalla presidenza regionale comporterebbero in via automatica anche la decadenza dal ruolo di commissario alla Sanità, legato a quello di governatore in maniera indissolubile.

Da ciò la diffida di Scarpelli a Scopelliti per le delibere firmate il 26 giugno dall'ex governatore: «Parrebbe che le abbia addirittura elaborate nella

sua auto mentre si trovava a Catanzaro, dove non ha più l'ufficio», ha spiegato un dirigente dell'Asp a margine della conferenza di ieri mattina. E non finisce qui. Gli scopellitiani, decisi a resistere, hanno chiesto il parere all'avvocatura dello Stato, perché, a loro dire, quelle firmate dall'ex governatore erano pratiche avviate prima e non rinviabili. Tuttavia, parrebbe che il ministero della Sanità sarebbe orientato a respingere le pratiche di Scopelliti. E su questa linea Scarpelli ha incassato l'inattesa solidarietà di Carlo Guccione: «Scopelliti bara, presto avremo un nuovo commissario». E il braccio di ferro continua. Con un dato in più: anche a Vibo si è verificata una presunta epidemia, analoga a quella di Cosenza. In questo caso si sono ammalati cinque anestesisti, la cui assenza ha paralizzato lo "Iazzolino". Che dire: di questi tempi, l'aria della Sanità fa male a tutti.



LOCRI

L'intimidazione Incendiata la macchina di un dirigente Asp

FILIPPONE A PAGINA 3

INCENDIATA L'AUTO del dirigente Asp Business sanità dietro l'attentato?

Gli investigatori stanno vagliando
la pista collegata all'attività
lavorativa di Giuseppe Gargiulo
È l'ennesimo episodio nella Locride

LOCRI Ancora la sanità nel mirino. A Locri, la scorsa notte, ignoti hanno incendiato l'auto del quarantenne Giuseppe Gargiulo, funzionario amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria. I piromani sono entrati in azione in via Napoli, muovendosi nel buio. Dopo aver cosperso di benzina la vettura, un'Alfa Romeo, hanno appiccato il rogo. Le fiamme si sono propagate rapidamente. Quando i pompieri sono giunti sul posto, l'auto era una palla di fuoco. I carabinieri indagano per risalire ai responsabili dell'attentato: gli interessi che ruotano attorno al business della sanità, per il momento, è una pista al vaglio, ma non la sola. Si somma a una ridda di ipotesi investigative che i magistrati non intendono trascurare. «E' ancora presto – spiega una fonte inquirente – per dare una chiave di lettura». Sarebbe stato proprio il funzionario dell'Asp a lanciare l'allarme. Ieri, è stato sentito dai militari dell'Arma. Secondo indiscrezioni trapelate, l'uomo non sarebbe riuscito a fornire elementi utili alle indagini. L'auto era parcheggiata sotto la sua abitazione, in via Napoli, un agglomerato di case nel cuore di Locri. A quell'ora, notte fonda, i piromani si sono mossi al riparo da orecchie e occhi indiscreti. Il boato è stato sentito anche dai vicini, svegliati dai rumori, ma nessuno avreb-

be visto gente scappare dopo l'attentato. Lo scorso ottobre, è stata data alle fiamme l'auto del chirurgo Luigi Brugnano. Ai sanitari dell'ospedale di Locri è bastato affacciarsi alla finestra per rendersi conto di ciò che stava accadendo. La vettura era parcheggiata nel piazzale del nosocomio. Immedie le telefonate ai vigili del fuoco, che si sono attivati per spegnere il rogo. Il raid è stato consumato nel cuore della notte. I malviventi hanno studiato il piano in ogni minimo dettaglio, curando anche i particolari più banali. Si sono procurati una tanica di liquido infiammabile e, dopo essersi introdotti nei parcheggi dell'ospedale, hanno dato fuoco alla vettura del medico. Poi si sono dileguati. Il rogo si è cteso a macchia d'olio. Quando la macchina dei soccorsi è arrivata sul posto, ai pompieri è bastato un rapido sopralluogo per certificare la natura dolosa dell'incendio. I carabinieri speravano di trovare qualche indizio grazie all'ausilio delle videocamere di sorveglianza, ma sono rimasti delusi. Non filmano da parecchio tempo. Il chirurgo è un professionista tra i più apprezzati in paese. In via Napoli, un mese fa, è stata incendiata anche l'auto di un penalista del foro di Locri. La vettura dell'avvocato Antonio Spadaro è stata completamente inghiottita dalle fiamme.

Ilario Filippone

Sanità, nulli gli atti di Scopelliti



Francesco Bevere
direttore generale ministero Salute

Per certi aspetti è clamorosa la notizia. Per altri era nell'aria, se non proprio inevitabile. Secondo una comunicazione del ministero della Salute fatta recapitare negli uffici della giunta regionale e del dipartimento della Salute sono da considerare nulli tutti gli atti che Scopelliti ha firmato in materia di sanità (e non solo evidentemente) da quando ha rassegnato formalmente le sue dimissioni da governatore, poi ratificate dal consiglio regionale. L'avvocatura regionale nella mattinata di giovedì aveva fornito un parere interlocutorio circa la possibilità che Scopelliti firmasse o meno un decreto, pare sia almeno il terzo in materia di sanità. Appresa l'ibrida notizia Scopelliti ha firmato il decreto n° 60, dalle non meglio specificate caratteristiche tecniche. Con tanto di firma in calce, in qualità di presidente e quindi di commissario al piano di rientro (carica che è decaduta assieme a quella di governatore). La comunicazione, e l'anomalia, sono arrivate sul tavolo del ministero guidato da Lorenzin che c'ha messo un giorno per far arrivare la determinazione successiva alla Regione.

Se ne è occupato direttamente Francesco Bevere, direttore generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute. Poche righe, pare, ma secche al punto giusto da non lasciare spazio ad alcun dubbio. Gli atti che portano la firma di Scopelliti in qualità di ex commissario al piano di rientro sanitario sono da ritenersi nulli, con giurisprudenza retroattiva se necessario. E proprio in questa insenatura si infila il dettaglio più succoso. E' nullo anche il provvedimento che ha silurato Gianfranco Scarpelli dal vertice dell'Asp di Cosenza? Se lo ha firmato lui sì, certamente che è nullo. Anche se è retrodatato rispetto al provvedimento del ministero, è stato dato mandato di ragionare anche in termini retroattivi. Se invece l'atto porta la firma di Antonella Stasi, come più d'uno giura di aver visto, allora la furbata sarà difficile da smontare almeno in questa fase. Certo poi, in mancanza di un commissario al piano di rientro e stante la figura di Stasi che non lo è a tutti gli effetti, il provvedimento su Scarpelli potrebbe essere giudicato non tanto nullo quanto inesistente, ma questo è un altro discorso. Materia per studi legali di lusso. Buona fortuna.



■ **SANITÀ** Linea dura del dg dell'Asp di Cosenza per la vicenda di Acri e Castrovillari
«I certificati medici in Procura»

Piano di rientro: Scopelliti continua a firmare decreti pur non potendo

«CERTIFICATI medici in Procura». Linea dura del dg dell'Asp di Cosenza nella vicenda degli ospedali di Acri e Castrovillari. Intanto Scopelliti firma decreti pur non potendo.

MORCAVALLO e VERDUCI
alle pagine 14 e 15

■ **PIANO DI RIENTRO** A sciogliere i dubbi tecnici arriva una nota del Ministero Sanità, Scopelliti non può firmare

Ma nelle ultime settimane lo ha fatto su due provvedimenti del commissario ad acta

Guccione (Pd)
denuncia i fatti
al premier Renzi

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Giuseppe Scopelliti non potrebbe più firmare i decreti da commissario ad acta per il Piano di rientro del settore sanità. A certificarlo ci sarebbe una nota mandata dal Ministero della Salute al Dipartimento regionale, attraverso la quale i tecnici del ministero scioglierebbero i dubbi sulla questione, ampliando il raggio sospensivo della Legge Severino.

Nelle ultime settimane l'ex governatore della Calabria avrebbe messo la sua firma su un paio di atti, provvedimenti dovuti e nulla più, del commissario ad acta. I provvedimenti sarebbero stati contro firmati solo dal sub commissario Andrea Urbani. La svolta alla vicenda sarebbe arrivata con il rientro in Calabria del generale Luciano Pezzi. Il sub commissario, infatti, avrebbe richiesto un parere definitivo al ministero della Salute. La risposta di Beatrice Lorenzin sarebbe arrivata ieri a Catanzaro. Il ministro, nella sua nota, avrebbe dichiarato nulli ta-

li atti con una comunicazione recapitata dal ministero della Salute al dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria.

La nomina di Scopelliti, quindi, non sarebbe in prorogatio e l'ex governatore della Calabria non potrebbe più firmare altri atti nella veste di commissario alla sanità. Nemmeno quello per la revoca, che sembrava avere il sapore di una vendetta politica per la debacle alle europee, del direttore generale dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli.

Nella giornata di ieri, sulla vicenda era intervenuto il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione che ha chiesto al Governo Renzi di nominare subito un nuovo commissario per la sanità calabrese.

La sanità calabrese deve essere sottratta alle scorribande e alle vendette che si consumano tra le correnti del centrodestra calabrese.

«In una situazione dove non viene rispettata più alcuna regola - ha detto Guccione - e i principi di correttezza e buona amministrazione sono continuamente sacrificati a logiche di potere, succede addirittura che

il non più presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, come risulta dall'elenco dei decreti pubblicato sul sito della Regione Calabria, continua a firmare, in qualità di commissario per attuazione del piano rientro, diversi decreti».

Dopo l'affondo per Guccione è il tempo dell'appello alla politica romana. «Il governo nazionale non può assistere inerte a questa battaglia per il potere combattuta sul diritto costituzionale alla salute dei calabresi. Deve essere nominato subito il nuovo commissario per l'attuazione del Piano di rientro e vanno con lui affrontate le questioni che riguardano l'immedia-

to sblocco del turnover per medici, paramedici e infermieri ai fini della garanzia dei livelli essenziali di assistenza e del ripristino di condizioni minime di legalità e trasparenza».

A stretto giro di posta, sul tema si è registrata anche una risposta dalla giunta regionale. «Il dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute ha ritenuto di formulare richiesta di parere all'Avvocatura regionale in quanto una serie di decreti, alcuni dei quali soggetti a termini di scadenza, pur essendo stati istruiti dagli uffici, non erano stati portati a compimento poiché mancanti della firma del Commissario ad acta, al fine di non creare



interruzione
nell'azione amministrativa
con evidente grave nocumen-
to per la Regione. Nel parere reso dall'Avvocatura, che ritiene legittima la presenza del Commissario nella persona dell'ex Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti fino ad eventuali provvedimenti governativi è evidenziato che ove necessario o ritenuto opportuno dal Commissario, l'organo di consulenza della struttura commissariale è, in ogni caso, l'Avvocatura dello Stato».

ROCCA IMPERIALE Autopsia sull'operaio per presunto caso di malasania Morì dopo le dimissioni dall'ospedale Riesumato il cadavere di Alfredo

di **FRANCO MAURELLA**

ROCCA IMPERIALE - cimitero interdetto alle visite nella giornata di ieri, a seguito di un'ordinanza del sindaco Giuseppe Rantù, emessa su disposizione della Procura della Repubblica di Matera per consentire al professore Strada, luminaire di Bari, di eseguire l'autopsia sul cadavere riesumato di Alfredo Attadia, giovane roccese deceduto a trentadue anni per un presunto caso di malasania su cui la Procura di Matera ha richiesto ulteriori elementi sulle cause del decesso.

Alla presenza dei carabinieri di Rocca Imperiale e dei periti di parte, il professore Strada e la sua equipe ha proceduto, dopo la riesumazione del corpo del giovane, ad eseguire l'esame autoptico sul marco della camera mortuaria, interna al cimitero. Pare che siano stati prelevati anche parti di organi del giovane, utili per indagini più approfondite.

Tutto si è concluso intorno alle 18 con il professore Strada e la sua equipe che hanno ripreso la via per Bari mentre la salma di Alfredo Attadia è tornata a riposare per sempre nel suo loculo.

I fatti ci riportano al novembre del 2012 quando Alfredo, 32 anni, celibe, operaio a Bologna, torna a

vivere nella sua Rocca Imperiale a seguito della collocazione in cassa integrazione da parte della ditta per cui lavora. A Rocca, in aperta campagna, in contrada San Nicola nella zona di pregio agricolo delle "Cesine", va a vivere con i genitori ed il fratello.

Durante la sua permanenza a Rocca, il giovane accusa forti dolori al torace. Si reca presso l'ospedale lucano di Policoro (in provincia di Matera) dove i sanitari lo visitano e lo sottopongono ad esami che, però, sarebbero risultati negativi. Da qui le dimissioni del giovane dall'ospedale con i sanitari che ritengono il dolore al torace dovuto ad un colpo di freddo. Il dolore al petto, comunque, era diventato, anche dopo la visita ospedaliera, persistente fino alla mattina del 28 novembre quando, intorno alle nove, divenne lancinante trasformandosi in infarto e provocando il decesso di Alfredo.

Immediato l'allarme lanciato dai familiari e l'intervento del 118 partito dall'ex ospedale di Trebisacce ed il successivo arrivo dell'eliosoccorso partito da Cosenza. Nulla è stato possibile per salvare la vita al giovane infartuato. Il medico legale, Emanuele Troncone, incaricato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Mariasofia Cozza, di eseguire l'esame

visivo cadaverico, confermò la causa del decesso attribuita ad un infarto del miocardio. La salma venne restituita ai familiari per la tumulazione ma la Procura di Castrovillari volle comunque escludere un caso di malasania e affidò al comandante della Stazione dei carabinieri di Rocca, maresciallo Antonio Faneli, il compito di accertare che presso l'ospedale di Policoro la procedura medica nei confronti di Alfredo Attadia, fosse stata rispettata e nulla fosse stato trascurato prima di dimetterlo con una diagnosi da colpo di freddo. I genitori, stimati agricoltori ed il fratello di Alfredo, evidentemente non si sono rassegnati alla perdita del congiunto chiedendo alla Procura della Repubblica di Matera di accertare che il decesso del giovane operaio non sia dipeso da un caso di malasania. Da qui il provvedimento della Procura lucana di far riesumare il cadavere per effettuare l'autopsia non disposta subito dopo il decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ Linea dura del dg dell'Asp di Cosenza per la vicenda di Acri e Castrovillari
«I certificati medici in Procura»

Piano di rientro: Scopelliti continua a firmare decreti pur non potendo

«CERTIFICATI medici in Procura». Linea dura del dg dell'Asp di Cosenza nella vicenda degli ospedali di Acri e Castrovillari. Intanto Scopelliti firma decreti pur non potendo.

MORCAVALLO e VERDUCI
alle pagine 14 e 15

EMERGENZA SANITÀ Il dg dell'Asp di Cosenza: «Vanno rispettati disoccupati e utenza»
«I certificati medici in Procura»

Undici trasferimenti a Castrovillari: in nove cadono malati e uno si oppone

di ANTONIO MORCAVALLO

COSENZA - «Incredibile, c'è gente che per lavorare si trasferisce anche fuori Italia, e invece chi il lavoro lo ha non lo rispetta. E anzi blocca le attività dell'Asp. Ma noi andremo avanti. Non chiuderemo il punto nascita di Castrovillari anche a costo di procedere alla precettazione». Il direttore generale dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, non ci sta e nel ribadire quanto successo negli ultimi giorni, annuncia esposti in Procura e al prefetto. In sostanza dopo il trasferimento, addirittura con indennità di missione e a turno, di medici e ostetriche in soprannumero a Castrovillari, all'Asp è arrivata una pioggia di certificati medici. Una "moria" di ginecologi e ostetriche, simultanea, che «ora passeremo alla Procura e alla Prefettura di Cosenza».

E Scarpelli spiega l'intera vicenda: «Al punto nascita di Castrovillari, che conta 800 parti l'anno, abbiamo problemi di carenza di organico per pensionamenti e malattie. Avendo però, l'Asp,

ostetriche e ginecologi in soprannumero, abbiamo provveduto a un loro spostamento. Spostamento, in mobilità d'urgenza, concordato con i sindacati e accettato dagli stessi solo dopo aver garantito indennità di missione e una turnazione. Quindi dal San Giovanni in Fiore abbiamo spostato otto ostetriche, dal presidio di Acri, due dirigenti medici e da Cetraro un medico con contratto a termine». Quello che sembrava un problema risolto, invece, è precipitato. Perché, continua Scarpelli, «su otto ostetriche, in sette hanno inviato certificato medico subito dopo la decisione dello spostamento a Castrovillari, e sempre certificati medici ci sono arrivati dai due medici di Acri. Per quanto riguarda il ginecologo "a termine" di Cetraro, ci è arrivata opposizione legale nonostante un suo prolungamento di contratto». «Si parla tanto di mobilità di lavoro - aggiunge sconsigliato il dg - ma nessuno vuole attuarlo». Per questo ora l'incartamento passerà al procuratore capo di Co-

senza, Dario Granieri. «Alla Procura invieremo, dopo il primo luglio, i certificati medici, le decisioni da noi adottate e tutto quanto possa essere utile a chiarire la vicenda. Presenterò un esposto anche al prefetto. Perché qui non si tratta di turnover o blocco delle assunzioni. Ma quale nuove assunzioni. Avendo tali esuberi mai potrei chiedere nuove assunzioni, se non per l'emergenza-urgenza. A questo punto, tutti devono prendersi le proprie responsabilità, per rispetto dei tanti disoccupati. Chi ha il lavoro rifiuta di spostarsi, ma l'azienda deve andare avanti. Si rifiutano di andare a Castrovillari, ma noi non possiamo chiudere il punto nascita. A costo di precettare».

Una opposizione legale, dunque, e nove certificati medici su un totale di undici trasferiti. Una situazione che non riesce ad accettare neanche il dirigente dell'unità operativa di Ginecologia e Ostetricia di Castrovil-

lari, Mario Greco, che non usa mezzi termini: «Queste persone vanno portate al lavoro, noi non vogliamo chiudere e non chiuderemo». Sullo stesso tenore il direttore sanitario dell'Asp, Salvatore De Paola: «Il punto è che non c'è alcuna programmazione nel Piano di rientro. Fra tre anni, per i pensionamenti, rischiamo di non poter offrire più alcun servizio se non ci sarà il ricambio». Intanto sarà la Procura a pronunciarsi sui nove certificati medici simultanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ E POLITICA

«Sono io il dg, le motivazioni per rimuovermi non ci sono»

COSENZA - «Attualmente sono il direttore generale dell'Asp a tutti gli effetti. Scopelliti ha detto chiaramente che voleva rimuovermi, ma prima di farlo serve una verifica che porti alla motivazione del mio sollevamento dall'incarico e dalla verifica non potrebbero venir fuori che risultati positivi». Gianfranco Scarpelli, a margine della conferenza stampa indetta per la "malattia di massa" che ha colpito ostetriche e medici, ribadisce con forza di non poter essere sostituito se non in modo motivato e «dal commissario ad acta».

E aggiunge: «I dati relativi alla mia gestione dicono che ho prodotto buoni risultati economici. Il deficit, per esempio, dal 13,22% dell'inizio 2010, ora è al 3,8%. E questo nonostante dalla Regione vengano destinati sempre meno fondi alla sanità cosentina. Soltanto nel 2013 all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza sono stati assegnati 18 milioni di euro in meno, che salgono a 22,5 milioni in meno negli ultimi due anni. Per quanto riguarda le perdite di esercizio, rispetto al 2009, abbiamo chiuso l'anno 2013 con un ottimo risultato, - 71%».

a. mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

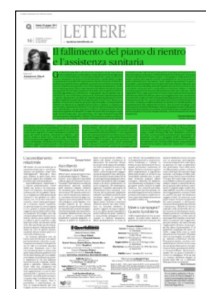


Il fallimento del piano di rientro e l'assistenza sanitaria

Gentile Dottoressa Macrì, gli articoli che compaiono nei giornali sulla sanità in Calabria sono numerosissimi. Quasi ogni giorno se ne legge qualcuno e tutti sottolineano una situazione disastrosa. A parte quelli che denunciano malasana, dei quali non intendo discutere in questa lettera, si leggono quasi sempre lamentele sull'organizzazione. Sembra il lamento di Federico. I parlamentari calabresi hanno presentato al ministro per la Salute un'interrogazione se in Calabria sono garantiti i Lea (livelli essenziali di assistenza). Giusto. Devono essere garantiti. E se dovesse rispondere sì? Difficile dimostrare che non sono garantiti. Se così fosse la questione entrerebbe nella competenza della Procura della Repubblica per individuarne i responsabili. Ma ciò significa che va tutto bene? No, non va tutto bene, lo sanno tutti. Si lamenta il depotenziamento di 17 ospedali. Ma quali sono i progetti per l'assistenza alla popolazione che dovrebbe essere assistita da quelle strutture depotenziate? Come? Dove? Ricorro a un aneddoto. Poco più di un mese fa, per gravi ragioni familiari, ho frequentato da visitatore un reparto di un ospedale di primo piano in Calabria. In organico c'erano 8 medici, regolarmente retribuiti. In tre giorni (tanto è durata la mia visita) ne ho visti soltanto 3, uno per ogni giorno di lavoro, tutti giorni feriali). Non lamento alcun episodio di malasana, ma lascio lì questo dato per spiegare meglio quello che dirò subito dopo. Cara dottoressa, non voglio frustrare le lamentele sul funzionamento della sanità in Calabria. Non funziona, e questo è un dato certo: il piano di rientro è fallito, nonostante il depotenziamento di molti ospedali e nonostante le tasse regionali per il risanamento che pesano sulle spalle dei lavoratori e le accise sui carburanti. Il debito della sanità non è diminuito. Allora qual è il motivo del fallimento? Nessuno riesce o vuole spiegarlo. Nelle stanze dove si decide la politica della regione i politici si accapigliano su chi dovrà governare questa martoriata terra, ma nessuno, ripeto, nessuno ha presentato un piano o dei progetti. La sanità assorbe circa tre quarti dell'intero bilancio regionale, ogni politico si arrocca sulla difesa cieca dell'ospedale nel suo territorio senza un piano d'insieme, senza accertare e a prescindere se le strutture abbiano i requisiti minimi per garantire la sicurezza nelle prestazioni (salvo poi urlare per i casi la malasana). Fino a oggi, quasi tutte le risorse umane nelle strutture sanitarie calabresi sono state arruolate per opera o per suggerimento o per raccomandazione dei politici: basti ricordare che le spese fisse della sanità (per il personale) in Calabria sono più del 70%, mentre nelle regioni del Nord sono state portate tra il 50 e il 55%. La sanità in Calabria è soltanto un territorio di clientela politica, indipendentemente dalle esigenze del territorio. Ecco la chiave che spiega il mal funzionamento di questo delicatissimo settore che gestisce la salute della gente. Mi permetto di dire questo con crudezza, perché di sanità sono competente, anzi, più che competente. Non temo di essere smentito, con la certezza dei miei 44 anni di esperienza.

Salvatore Belcastro
medico chirurgo

La risposta, caro dott. Belcastro, è già nella sua lettera: il bene più prezioso che possediamo, la salute, perché è di questo che si tratta, nelle mani di gente che tutto ha a cuore meno, appunto, il nostro benessere: i politici, sui quali, per amor di patria, insomma di regione, i miei lettori, anche a nome mio, avranno già abbondantemente smadonnato leggendo il suo scritto, e io per questo me ne astengo. Attaccare chi è stato, fino a che una sentenza, seppur di primo grado, lo ha allontanato dai pubblici uffici, l'amministratore unico della sanità calabrese, sarebbe come, per restare in tema, sparare sulla Croce Rossa, oltre che ingiusto, perché gli appetiti famelici e le colpevoli incompetenze scatenati sulla fetta più consistente di fondi pubblici, in una regione dove il privato conta pochissimo e produce ancor meno, non sono roba di oggi né di ieri, ma prateria storica di clientele, arricchimenti smodati, fortune politiche, connivenze mafiose e, qualche volta, morti ammazzati. In sintesi: chi può va a curarsi fuori (io!), se non può e si affida a strutture calabresi, prima o poi incappa in gravi casi di malasana (io!), più della metà dei calabresi non hanno un ospedale vicino e chi ce l'ha ne conosce tutte le drammatiche carenze. Piani futuri? Progetti a lungo e medio termine? Ma dott. Belcastro!, non lo sa



che sono i pronunciabili parolacce per la politica? La questione va cotta e mangiata subito. Mangiata, soprattutto. Come se ne esce? Non se ne esce se voi, operatori sanitari e noi, fruitori della sanità, non perderemo finalmente la nostra colpevole, connivente e complice pazienza.



STASI RISPONDE A OLIVERIO

Onorevole, il dispetto lo fai ai crotonesi

La sfida la lancio io: dimostri di voler intervenire in modo costruttivo

Antonella Stasi
Presidente F.F. Regione Calabria

Gentile Direttore, Ho letto sulle prime pagine del suo giornale la nota dell'On. Oliverio che mi chiede di intervenire a proposito del Marrelli Hospital. Piuttosto che ridere mi viene da piangere solo a immaginare che quelle poche righe, banali, provocatoriamente forti, ma strumentalmente sono usate proprio da chi è stato eletto dai cittadini crotonesi ad essere rappresentante al

Parlamento Italiano.

PER DOVERE nei confronti dei tanti crotonesi che seguono la vicenda ma non conoscono la questione, e per rispetto dei suoi lettori ho voluto rispondere. Il Marrelli Hospital è una struttura sanitaria che come tante altre in Calabria hanno avviato un iter burocratico per ottenere autorizzazione all'esercizio sanitario.



La materia regionale è regolata dalla Legge n. 24/2008 la quale prevede che le autorizzazioni sono rilasciate dal dipartimento regionale alla salute verificato il possesso di specifici requisiti per mezzo di una commissione esaminatrice. Dunque un iter puramente tecnico a cui tutte le strutture sanitarie calabresi devono essere sottoposte. Nessun ruolo nell'iter compete alla Giunta regionale, meno che meno al Presidente della Regione. Poi, per chi ancora non lo sapesse, la sanità in Calabria è commissariata e qualsiasi attività è subordinata all'azione di due sub commissari che sono stati nominati dai Ministeri competenti di un governo di cui lui stesso ne fa parte. Ma il punto non è il Marrelli Hospital.

Oliverio dovrebbe spiegare ai crotonesi perché ben quattro sue interrogazioni parlamentari in meno di due anni hanno avuto come oggetto le aziende di Marrelli. Oppure come mai si è reso artefice di interi dossier che hanno intasato gli uffici regionali, i ministeri, le procure, le tv ed i giornali calabresi, con un unico e solo obiettivo: tentare di colpire la mia famiglia, non risparmiando neanche i bambini. Nessuno crede alla sua buona fede e alla sua affermazione di non volere il male di una struttura o di una azienda, e le sue affermazioni di sfida sono solo il tentativo di accreditarsi nei confronti di molti (anche buona parte del Pd) che hanno giudicato inadeguati sia lui che il consigliere Sulla rispetto alla vicenda.

LA SFIDA la lancio io all'on. parlamentare: non a chiacchiere ma con fatti concreti dimostri di voler intervenire in modo costruttivo nella vicenda e magari interroghi i Ministeri competenti sul perché ancora oggi una struttura sanitaria così importante non è stata ancora aperta in Calabria. Sono convinta che scoprirà cose interessanti e soprattutto potrà verificare di essere stato tra gli artefici dei consequenziali ritardi. E per fare un dispetto alla Vice Presidente ha danneggiato i cittadini crotonesi.

Le perplessità Cgil sull'ex Villa Giose

“Ci auguriamo che i cittadini non ne subiscano le conseguenze”

“A noi, senza per questo voler esprimere giudizi di merito, questa vicenda suscita ben più di una perplessità, soprattutto in ordine alle responsabilità politiche che circondano la questione”. È il commento della segreteria confederale provinciale della Cgil e della sigla di categoria Fp dello stesso sindacato in merito alla vicenda del Marrelli Hospital.

“NOI, da sempre, sosteniamo la necessità di avere, sul territorio, una sanità qualificata - continua la nota stampa della Cgil - Che sia in grado di dare risposte ad una domanda sanitaria mortificata da giochi e calcoli politici. Ricordiamo - aggiunge il sindacato - che Crotonese può vantare solo record di mobilità passiva. Una sanità di eccellenza, all'insegna di una sana integrazione tra pubblico e privato, dovrebbe essere il primo pensiero onesto degli strateghi regionali nostrani”. “Le cronache di questi ultimi tempi - affermano ancora Cgil e Fp - ci raccontano fatti che, a nostro avviso, richiederebbero approfonditi chiarimenti: dalle dimissioni del sub commissario D'Elia, all'azzeramento della commissione dell'Asp di Reggio Calabria, a volerne citare qualcuno. Restiamo in attesa di una verità che ci auguriamo non costringa questo territorio e la sua comunità ad ulteriori sottrazioni e mortificazioni”. Il sindacato, comunque, non si limita ad intervenire sul Marrelli Hospital che è anzi marginale in una ri-

flessione più ampia sulla sanità crotonese e regionale, partendo dall'amara constatazione che i tavoli ministeriali per la verifica trimestrale del Piano di rientro in sanità “non ci hanno mai detto nulla di buono”. “Numeri in assoluto negativi, come a dire che i sacrifici richiesti ai cittadini calabresi in termini di maggiore fiscalità non sono serviti a nulla e che, probabilmente, bisognerà ripensare un nuovo modello sanitario regionale”, sottolinea la Cgil.

A GIUDIZIO del sindacato “la provincia di Crotonese non poteva subire grossi tagli dal piano di rientro. In fondo, rispetto alle altre province calabresi, non aveva eccedenza di strutture sanitarie pubbliche: un solo ospedale per circa 180 mila residenti”. “Si trattava, magari, di difendere quella struttura - continua la nota - dalle bramosie dei privati sempre pronti ad accaparrarsi pezzi di sanità con lo scopo di lucrare e, sempre più spesso, in condizioni di precarietà sia in termini di assistenza che di lavoro”. “Eppure, con la complicità di tanti, si è riusciti - aggiunge la Cgil - anche in quello che si riteneva surreale: il nostro presidio, per riempire quegli enormi spazi lasciati vuoti dal taglio dei servizi che fino a non molto tempo fa venivano offerti e per stare al passo coi tempi, sta diventando un piccolo centro commerciale con paninoteca, bar, pizzeria, parrucchiere, bigiotterie ecc.”. Un'opinione negativa, quella della Cgil, che non risparmia il direttore generale dell'Asp ed i politici.



Prevenzione col Rotary

Si è svolta giovedì mattina la prima giornata della prevenzione, organizzata dal Rotary Club Crotone. Un evento molto importante per il distretto locale, che ha acquistato, attraverso una raccolta fondi, la macchina di screening dell'osteoporosi. Oltre 700 le prenotazioni dei cittadini per l'esame gratuito, ma accontentarli tutti era praticamente impossibile e alla fine della giornata il numero di esami effettuati è stato comunque significativo con 200 rilievi gratuiti realizzati. "Per rendere il risultato professionali non potevamo effettuarli tutti - spiega Michele Lucente - in quanto ci vuole il tempo necessario per la procedura. Ma comunque anticipo che essendo in possesso del macchinario, da settembre faremo la prevenzione a cadenza mensile, dando così spazio a tutti". All'interno dell'ambulanza messa a disposizione dalla Misericordia, i due medici volontari del distretto, Antonio Amoruso e Alfredo Cafarda accoglievano i cittadini e li sottoponevano all'esame".

"Ci teniamo a ringraziare la Misericordia per aver messo a disposizione l'ambulanza e il gazebo - conclude Lucente - e naturalmente ringraziamo i nostri due medici Antonio Amoruso e Alfredo Cafarda, che hanno effettuato gratuitamente le visite ai cittadini". Presente anche Maria Rita Acciardi, Governatore del Rotary Distretto 2100, (che comprende tutti i club della Calabria, della Campania e del Territorio di Lauria).



Antoniotti sollecita disinfestazione ad Asp

ROSSANO - Il Sindaco Antoniotti sollecita, con una lettera, gli Uffici preposti dell'Asp di Cosenza affinché programmino gli interventi di disinfestazione. La prima richiesta d'intervento risale all'aprile scorso, ma le operazioni finora portate a termine sono state limitate solo ad alcune zone e per determinate criticità. "Tale richiesta - spiega Antoniotti - nasce dalla necessità di garantire gli standard igienico sanitari in modo tale da tutelare l'incolumità di cittadini e turisti, in particolar modo bambini e anziani. Esistono, al momento dei comprensibili disagi, fatti emergere dai cittadini di alcune aree cittadine, per i quali abbiamo immediatamente sollecitato un intervento urgente all'Asp, essendo l'unico Ente preposto ad effettuare le attività di bonifica. Dal canto loro - conclude il Primo cittadino - gli Uffici comunali sono a lavoro da tempo per garantire la perfetta manutenzione di tombini, collettori fognari e caditoie".



Brevi

INAUGURAZIONE AL PUGLIESE-CIACCIO

Nuovi locali per la dialisi

• Il management e gli operatori sanitari dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" presentano al pubblico i nuovi locali della dialisi, che verranno inaugurati lunedì prossimo alle 12. Alla manifestazione prenderà parte anche la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi. «La scelta compiuta dall'azienda

Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", in coerenza con il piano di riassetto distributivo – spiega in un comunicato stampa il direttore generale Elga Rizzo – è stata quella di allocare Nefrologia e Dialisi sullo stesso livello di piano e in spazi più ampi, ottimizzando tempi e personale in spazi vicini e funzionali».



Buona sanità

Il Sant'Anna Hospital conferma il certificato di qualità



Daniele Maselli ha illustrato agli esperti del "Rina" i dati raccolti sull'unità di cardiocirurgia

Anche quest'anno il Sant'Anna Hospital ha superato positivamente le verifiche per la certificazione di qualità. I processi che si svolgono all'interno del centro regionale di cardiocirurgia risultano quindi conformi alla norma Iso 9001:2008. Contrariamente al passato, nel 2014 l'audit sul Sant'Anna è stato condotto dagli esperti di "Rina Services", considerato uno tra i più autorevoli enti verificatori italiani. Una scelta determinata anche dalla volontà dell'ospedale di diversificare - dopo quasi un decennio - il "controllore" della propria organizzazione, sottoponendo quest'ultima alla verifica di uno staff che, a parità di livello di qualificazione, mai prima d'ora l'aveva passata sotto la lente di ingrandimento.

Al termine del test, i percorsi diagnostici e terapeutici, svolti attraverso unità operative, ambulatori e servizi, non hanno messo in

evidenza anomalie di primo grado, quelle cioè relative al mancato rispetto della normativa cogente, né di secondo grado, quelle di gravità inferiore ma da rimuovere comunque, per evitare che possano diventare di primo grado. I verificatori di "Rina" hanno quindi ritenuto «il sistema di gestione dell'organizzazione ben adeguato e ben applicato; le persone intervistate - si legge ancora nel rapporto finale - hanno dimostrato un alto grado di competenza tecnica e conoscenza dei processi nei quali sono coinvolti, nonché una buona consapevolezza delle regole del sistema di gestione. La struttura è di riferimento sul territorio per il tipo di prestazioni erogate». La verifica 2014 ha fatto inoltre registrare, una volta concluse le procedure formali del test, un ulteriore momento di confronto. Daniele Maselli, direttore dell'unità di cardiocirurgia, ha infatti illustrato agli esperti di "Rina" i primi risultati della raccolta dati che la stessa unità sta portando avanti in previsione dell'audit clinico di fine anno sull'attività operatoria. ◀



Chiesto alla Regione di convocare un incontro

Campanella, Sos dei sindacati

«La situazione di grave crisi richiede un'immediata risposta istituzionale»

Convocare un incontro urgente per discutere della situazione della Fondazione Campanella: è questa la richiesta avanzata da Alfredo Iorno, Antonio Bevacqua e Francesco Caparello, in rappresentanza delle segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, alla presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi. La stessa lettera è stata inoltrata ieri al prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro, ai sub commissari per la gestione del piano di rientro, al dirigente generale del dipartimento Salute, al rettore dell'università Magna Græcia Aldo Quattrone, al presidente del consiglio d'amministrazione della Fondazione Campanella Paolo Falzea, ai direttori generali della Fondazione, dell'Azienda ospedaliera Mater Domini e dell'Asp di Catanzaro ed al sindaco del capoluogo, Sergio Abramo. «Le scriventi organizzazioni sindacali – si legge nella richiesta – considerata la preoccupante situazione venutasi a creare

nella Fondazione Tommaso Campanella per i pignoramenti fatti da diverse case farmaceutiche e l'impossibilità di acquistare farmaci per la cura ai paziente oncologici, chiedono con la massima urgenza un incontro allargato ai soggetti in indirizzo, al fine di scongiurare la sospensione della somministrazione dei farmaci necessari e la messa in mobilità del personale». I rappresentanti sindacali ricordano anche un recente passaggio della complessa vicenda: «Nel Consiglio della Regione Calabria del 25 giugno scorso è stato presentato un ordine del giorno n. 29882 di iniziativa dei consiglieri Bruni, Scalzo, Chiappetta, Grillo, Loiero, Ciconte, Amato, Magno sulla Fondazione Campanella, che chiede di dare attuazione al protocollo d'intesa e che venga posto rimedio ad una problematica che incide negativamente sull'aumento dell'emigrazione sanitaria. Posto alla votazione l'ordine è stato approvato». A questo punto, non

si può più perdere tempo né palleggiarsi responsabilità. «La situazione di grave crisi venutasi a determinare richiede un'immediata risposta istituzionale», concludono i rappresentanti di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. ◀

Lo scenario

Fondazione al bivio

● La sospensione della somministrazione dei farmaci e la messa in mobilità del personale sono i rischi ai quali si va incontro. Da parte sua, la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, ha chiarito giusto 72 ore fa che «stiamo lavorando in questi giorni con i legali e con i tecnici per portare avanti le diverse criticità inerenti la Fondazione Campanella, ma soprattutto gli aspetti legati al trasferimento delle unità non oncologiche al Mater Domini».



Il campus universitario. A Germaneto ha sede anche la Fondazione Campanella

“La Calabria nel mondo”

Asp, il dg Mancuso premiato a Roma

Riconosciuta “l’alta professionalità medica nella gestione sanitaria”

Un significativo premio alla carriera, per “l’alta professionalità medica nella gestione sanitaria” è stato assegnato a Gerardo Mancuso, direttore generale dell’Asp, nell’ambito della XXIII edizione del premio internazionale “La Calabria nel mondo”, che si tenuta in Campidoglio. L’importante riconoscimento a Mancuso è stato conferito con la seguente motivazione: «La specializzazione in Medicina interna ha sicuramente ispirato e motivato anche gli importanti impegni amministrativi cui è stato chiamato nel corso degli ultimi anni. Dalla corsia all’organizzazione e gestione sanitaria: un percorso non facile e, soprattutto, carico di responsabilità, che ha saputo affrontare con determinazione, serietà e competenza. Un ruolo che ha premiato e valorizza un’alta professionalità e una profonda conoscenza della gestione sanitaria, con l’occhio attento del medico».

Il C3 International - Centro Culturale Calabrese organizza ogni anno il premio per consegnare il riconoscimento ai calabresi che onorano la propria regione nel mondo, «con la convinzione - ha dichiarato il presidente e fondatore, Peppino Accroglia, cavaliere di Gran Croce - che la valorizzazione del territorio e la conseguente crescita economica possano essere tenute sotto la spinta propulsiva della cultura».

Insieme a Mancuso sono state premiate quest’anno altre 22 eccellenze calabresi presenti in Italia e nel mondo, appartenenti a diversi ambiti

professionali e che si sono distinte per il prestigioso contributo reso alla propria terra di origine: un ambasciatore, un medico ricercatore, docenti universitari, imprenditori, caporedattori, manager aziendali, il dirigente della Dia, un arcivescovo.

Gerardo Mancuso, laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Medicina interna con lode, possiede il titolo di management in sanità, è direttore della Unità operativa di Medicina Interna del presidio ospedaliero di Lamezia Terme ed attualmente svolge la funzione di direttore generale della Azienda sanitaria di Catanzaro. Il suo curriculum è ricco di attività in primis scientifiche ricoprendo prestigiosi incarichi, tra cui quello di presidente regionale e consigliere nazionale della Società italiana di Medicina interna (Simi). La sua attività professionale di internista lo ha proiettato in una dimensione nazionale; considerato un autorevole riferimento della specialità, tanto da essere stato incaricato come responsabile della formazione a distanza della Simi, ha redatto linee guida cliniche ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche, alcune redatte su prestigiose riviste. ◀



Riconoscimento. La consegna del premio a Gerardo Mancuso



Ma diminuiscono risorse e operatori specializzati

In aumento le tossicodipendenze

Il direttore del Sert: ridotti i budget di spesa e tagliati i posti letto delle comunità

Bernardo Grande: tredicenni che usano coca, diciassetenni con consumo prolungato di droghe

Luana Costa

Una giornata di aggregazione all'insegna della sana competizione. È al parco della Biodiversità Mediterranea che le 15 comunità terapeutiche regionali, in occasione della 27esima giornata internazionale contro il consumo e il traffico di droga, si sono ritrovate per dare il via a "Prevenzione in comunità".

Un progetto finanziato dal dipartimento regionale per le dipendenze che si propone di portare gli operatori, appositamente formati, in forza alle comunità direttamente nei luoghi di aggregazione dei giovani per fornire supporto informativo e avviare un primo approccio in grado di prevenire e disinnescare eventuali comportamenti a rischio. Il lungo pomeriggio, che ha rappresentato il primo passo di un percorso che accompagnerà gli operatori ciascuno a fare i conti con il proprio territorio, è stata anche l'occasione per sottolineare come il divertimento lontano dalle sostanze stupefacenti sia possibile. A dimostrarlo i ragazzi delle comunità di recupero che sono stati impegnati nei tornei di pallavolo, di calcio e ping pong e che si sono trattenuti fino a sera ad assistere agli spettacoli di cabaret e al concerto. Ma l'approccio distensivo insito nel progetto non deve però oscurare i risvolti drammatici di un problema che dilata i suoi confini includendo nuove patologie nello spettro di quelle trattate dalle comunità terapeutiche.

«Nel nostro lavoro - ha spiegato il direttore del Sert Bernardo Grande - ci troviamo di fronte un quadro in cui, da un lato, le tossicodipendenze evolvono sfruttando i canali quali il web per diffondersi su vasta scala e intercettare fasce d'età sempre più basse. L'esempio sono i cocktail consumati davanti allo schermo del computer vissuti come una sorta di sfida con i coetanei. Dall'altro lato ci troviamo a dover trattare nuove patologie come quella del gioco d'azzardo. Quello della dipendenza è un problema in continuo aumento: arrivano da noi tredicenni che fanno uso di cocaina e diciassetenni con anamnesi di consumo di droghe prolungato nel tempo mentre aumentano i casi di cronicizzazione di quei tossicodipendenti che non riuscendo a trovare uno sbocco lavorativo ricadono nel circuito della droga. Dal canto nostro noi operiamo in una condizione di carenza di risorse e con un organico sottodimensionato. Sono stati ridotti i budget di spesa e tagliati il numero dei posti letto delle comunità; in un tale contesto non esiste la possibilità di un reale recupero se la permanenza nelle comunità viene ridotta a 18 mesi. Allo stesso tempo il servizio che offriamo sconta un sottodimensionamento pari a 15 unità a fronte di una gestione annua di 700 utenti». Difficoltà confermate anche dall'educatore della comunità "Ulivo" Gaetano Galtieri.

Al taglio del nastro: il presidente del Crea Pino Piero De Lucia Lumeno, la dirigente del dipartimento salute mentale e tossicodipendenze Francesca Fratto, Bernardo Grande, la componente del Crea Vittoria Scarpino. ◀



Soverato

L'ospedale va riconvertito? Sì, pensando però al bacino d'utenza

Il nosocomio serve un vasto territorio con 40mila persone

Il pronto soccorso dovrebbe diventare una struttura emergenziale di alto livello

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

La strada deve essere un'altra, necessariamente. Per decidere sul futuro dell'ospedale di Soverato (che nei prossimi anni sarà probabilmente oggetto di profondi mutamenti) è bene fare tesoro di quanto accade in altri territori, anche vicini a quello provinciale, cercando di capire quale sia la strada corretta da percorrere per dare una sanità prima di tutto efficiente e che poi abbia anche dei costi sostenibili.

La recente morte di un bimbo di soli sei mesi avvenuta in provincia di Reggio Calabria, a Taurianova, ha suscitato dolore nella comunità colpita, e non solo per la tragicità dell'evento ma anche perché ha fatto accendere i riflettori su una realtà sanitaria assai poco invidiabile. Prendendo spunto da questa dolorosa vicenda, l'Osservatorio sui diritti dei minori ha infatti colto la palla al balzo per bocciare le scelte politiche che hanno portato un territorio di quindicimila persone a essere sprovvisto di una struttura ospedaliera in grado di fare fronte, quantomeno, alle prime emergenze.

Se questo discorso può valere per una realtà di quindicimila abitanti, salta subito

agli occhi che per quel che riguarda l'ospedale di Soverato si sta parlando di numeri ben più consistenti, visto che a essere abbracciato è un vastissimo territorio – Basso Jonio catanzarese, Serre e Presserre e Alto Reggino – nel quale risiedono circa quarantamila persone, senza considerare il picco demografico che si tocca durante i mesi estivi.

Di recente su queste colonne è stato sollevato il caso della carenza di personale medico nel reparto di Pediatria, alle cui sorti è strettamente collegato quello di Ostetricia; senza dimenticare quanto avvenuto con l'Ortopedia – anch'essa gravata dalla penuria di personale e solo su pressing politico ripristinata nel pieno delle funzioni – e, andando a ritroso, considerando anche i tagli nella Medicina.

A più riprese si è parlato di una lenta spoliatura dell'ospedale soveratese e sovente si è sentito parlare della necessità di trasformarlo o, meglio, riconvertirlo. Una parola, quest'ultima, che lascia spazio a troppe interpretazioni, visto che spesso ha avuto un risvolto negativo sulla sorte di servizi ospedalieri che, invece, devono essere garantiti, soprattutto in

tale realtà territoriale.

Del pronto soccorso si è discusso a più riprese, soprattutto negli ultimi mesi, evidenziando da più parti (in particolare la politica locale) l'esigenza di avere una struttura emergenziale di alto livello, in grado di individuare subito il problema senza troppe attese e di dare risposte concrete in termini di cure o di smistamento verso altri centri.

Un pronto soccorso grande e moderno, dotato anche di camera iperbarica e di elisoccorso. Insomma, appare del tutto evidente che la sanità non si ridisegna a colpi di tagli o di prese di posizione che intendono, magari, salvaguardare vecchi modi di lavorare. Nessuno, probabilmente, ritiene che tutto vada bene così com'è. Ma modificare l'assetto di un ospedale richiede l'apertura di un discorso tecnico e scientifico ad alto livello, per evitare che le ristrutturazioni diventino soltanto sinonimo di tagli indiscriminati. ◀

In sintesi

Da Ostetricia a Ortopedia

La politica dei tagli

● Di recente su queste colonne è stato sollevato, sempre a proposito dell'Ospedale dsi Soverato, il caso della carenza di personale medico nel reparto di Pediatria, alle cui sorti è strettamente collegato quello di Ostetricia; senza dimenticare quanto avvenuto con l'Ortopedia – anch'essa gravata dalla penuria di personale e solo su pressing politico ripristinata nel pieno delle funzioni – e, andando a ritroso, vanno considerati anche i tagli nella Medicina.



Il Tdm a Mancuso

Più razionalità e meno politica nell'ospedale

La replica al Dg Mancuso sui disservizi in tanti reparti ospedalieri

La sezione lametina raccoglie le denunce degli ammalati

«Da più di trent'anni il Tribunale dei diritti del malato in città esercita il suo ruolo di difensore attraverso una rete di volontari, professori, avvocati, medici, infermieri, casalinghe, disoccupati, anziani, pensionati e giovani, che vi dedicano il proprio tempo libero, spesso con grande sacrificio anche della famiglia. Ma il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso dà a tutti i disservizi una giustificazione, e di fronte alle nostre proteste ora parla di "una terra destinata a non risollevarsi", quasi accusando il Tdm di partecipare allo sfascio che, invece, le decisioni politiche hanno procurato alla sanità lametina e di tutta la Calabria». Daniela Tolomeo, presidente della sezione cittadina del Tdm, replica così a Mancuso nella polemica su quanto non funziona all'ospedale, a cominciare dal reparto dialisi.

E dopo la sollecitazione «abbia davvero a cuore questa terra e risponda con i fatti alle critiche costruttive», Tolomeo sottolinea: «Siamo disponibili a un incontro nella nostra sede per continuare a fare analisi e proposte senza ambizioni politiche o interessi personali».

Il Tdm ricorda che «nell'ex Asl lametina prima e poi in quella di Catanzaro, le segnalazioni ed i reclami degli utenti sono state determinanti per il miglioramento di alcune inefficienze anche prima che Mancuso fosse nominato direttore. Purtroppo le soluzioni dei problemi più gravi denunciati ripetutamente negli incontri avuti con la direzione generale sono state spesso promesse

non mantenute, e ormai sono mesi che non si riesce ad avere un dialogo con il manager. Ma il Tdm non può più attendere, poiché non è più sopportabile che sul territorio lametino sia insufficiente il servizio d'assistenza domiciliare costringendo le famiglie a rivolgersi alle strutture private o a lasciare senza assistenza i propri cari; che nell'ospedale molti servizi siano stati ridimensionati; che diminuiscano sempre più i posti letto con la giustificazione che ci sono meno malati e poi però bisogna inviarli in altri ospedali, anche fuori regione, perché non bastano i posti esistenti al "Giovanni Paolo II"».

Ancora il Tdm: «Non è più sopportabile che manchino gli strumenti, ecografi e defibrillatori o non si provveda alla loro manutenzione; che non si possa dare una diagnosi strumentale perché non è arrivato il toner all'ambulatorio; che non ci sia un display agli sportelli dove i pazienti in file lunghissime attendono il turno in piedi perché le sedie non esistono, che gli ascensori siano continuamente bloccati o fuori uso; che manchino materiali medicali, che si chiuda un servizio per mancanza di emogasanalisi; che le liste d'attesa siano lunghe o che vengano bloccate; che le urgenze non vengano accettate da qualche medico; che il personale medico e paramedico non basti a dare un servizio adeguato alle necessità di un territorio che comprende circa 140 mila abitanti e che dal pronto soccorso i parenti devono accompagnare i malati negli ambulatori per gli ulteriori accertamenti».

Per Tolomeo «è necessario che le istituzioni sanitarie vadano oltre ogni logica dettata dalla politica per il bene dei malati di cui tutti noi siamo o possiamo far parte, che si razionalizzi la sanità e si dia a tutti la possibilità di curarsi». ◀



L'Asp informa Prefetto e Procura

Sanità in perenne affanno Ammalati cinque anestesisti

Avviate le procedure di verifica. Antoniozzi ribadisce: «Improcrastinabile la tutela della salute degli assistiti»

Marialucia Conistabile

La sanità delle emergenze. Una dietro l'altra, in una catena infinita. Lo sblocco del turnover, seppure parziale, aveva fatto intravedere un pò di pace se non altro per riuscire a mandare avanti i Pronto soccorso, ma a complicare le cose l'imprevedibile: l'assenza per malattia di cinque medici anestesisti dell'Asp. Insomma la carenza di queste professionalità, nei giorni scorsi, aveva già rischiato di bloccare l'ospedale Jazzolino e gli altri nosocomi del Vibonese. Un quadro che, alla luce delle cinque assenze per malattia, praticamente livella tutti i tentativi fin qui fatti nel tentativo di risolvere il problema.

Un'altra patata bollente finita tra le mani del direttore generale Florindo Antoniozzi il quale aveva anche cercato di superare l'ostacolo degli organici carenti e, quindi, di tamponare l'emergenza avviando la procedura amministrativa (che è in corso di formalizzazione) per l'utilizzo di anestesisti provenienti da altre Aziende sanitarie. Iniziative che, di fronte all'assenza per malattia di

cinque anestesisti, sembrano avere l'effetto di una goccia nel mare dei livelli minimi di assistenza che, nel territorio provinciale, si stenta a garantire.

Ma l'ennesimo intoppo – certo non voluto né cercato – questa volta potrebbe avere l'effetto della classica goccia capace di far traboccare il vaso. Il management dell'Asp, infatti, nel prendere atto di quanto comunicato dal direttore dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione circa lo stato di malattia dei cinque medici anestesisti e «consapevole dell'improcrastinabile priorità della tutela della salute dei propri assi-



Il prefetto Giovanni Bruno sta valutando con la Procura i passi da compiere

Il caso

Il dott. Talesa volontario a Serra

● Nel caos generale in cui sembra muoversi la sanità c'è stato chi ha cercato di dare fattivamente il proprio contributo. È il caso del dottore Antonio Talesa, anestesista e direttore del Suem 118, il quale ha spontaneamente e gratuitamente prestato servizio per due giorni (mercoledì e giovedì scorsi) al Pronto soccorso dell'ospedale di Serra San Bruno dalle 8 alle 14 e con reperibilità dalle 14 alle 20 e dalle 20 alle 8. Una presenza, quella del dott. Talesa, che ha alleggerito il carico di lavoro pendente sull'unico anestesista rimasto al Pronto soccorso dell'ospedale di Serra con turni quasi h24. A denunciare le condizioni del Pronto soccorso era stato il sindaco del centro Bruno Rosi il quale aveva posto l'accento sul fatto che il servizio fosse garantito soltanto da tre medici.

stiti» ha disposto «che venga intrapresa ogni utile iniziativa di verifica, non solo formale, per quanto determinatosi, informando dell'accaduto le autorità Prefettizia, giudiziaria e di controllo». In altre parole la grave situazione è stata segnalata al prefetto Giovanni Bruno e alla Procura affinché venga valutata nei suoi vari aspetti. Intanto il Prefetto si è già messo in contatto con il direttore generale del ministero della Salute allo scopo di sollecitare lo sblocco del turnover.

Al contempo preso atto della comunicazione del dg Antoniozzi, il Prefetto ha compiuto, in sinergia con la Procura, i passi dovuti. Insomma ci si muove con cautela anche perché, al momento, non viene messa in alcun modo in dubbio la veridicità delle certificazioni che attestano lo stato di malattia dei sanitari. Certo è che iniziative per superare l'ennesimo impasse vanno attuate e con una certa tempestività allo scopo di non mettere – questa volta in modo definitivo – a rischio il servizio di assistenza, soprattutto chirurgica, all'utenza.



Pizzo: assenteismo all'ospedale

La sospensione dal servizio supera l'esame del Tdl

Interessati 16 dipendenti tra medici, infermieri e amministrativi**VIBO VALENTIA**

Su diciassette sospensioni dal servizio per due mesi, disposte dal gip di Vibo Valentia Fabio Regolo (oggi pm a Catania) su richiesta del pm, sedici hanno superato il vaglio del Tribunale del riesame. Soltanto per un caso, infatti, il Tdl ha revocato la sospensione ritenendo sufficienti le giustificazioni documentali per oltre la metà dei periodi di assenza contestati, fornite dall'indagata.

La decisione del Tribunale del riesame praticamente arriva al termine della durata del provvedimento e riguarda personale dipendente dell'Azienda sanitaria in servizio nella struttura di Pizzo. Medici dirigenti, infermieri e personale amministrativo finiti al centro di un'inchiesta anti-assenteismo dei carabinieri. Truffa aggravata in concorso

ai danni dell'Azienda sanitaria il reato contestato agli indagati i quali – secondo quanto emerso dalle indagini – dall'1 giugno al 3 ottobre di due anni fa – si sarebbero assentati dal luogo di lavoro senza autorizzazione, dedicandosi a faccende personali oppure si sarebbero fatti marcare i badge d'uscita da altri colleghi.

Il 20 ottobre di due anni fa scattava il blitz anti-assenteismo dei carabinieri della Stazione di Pizzo e della Compa-

gnia di Vibo Valentia a conclusione di indagini andate avanti dall'1 giugno al 3 ottobre 2012. L'attività, coordinata dal sostituto procuratore Vittorio Gallucci, coinvolgeva in varie fasi complessivamente 60 dipendenti dell'Asp, ma soltanto per 18 di loro lo scorso febbraio il gip Lucia Monaco fissava gli interrogatori. E per 17 degli indagati il gip Fabio Regolo, su richiesta del pm, ha disposto la sospensione dal pubblico servizio per due mesi. Provvedimento in seguito revocato per una dipendente.

Il gip, comunque, nel suo decreto non aveva risparmiato severe critiche alla gestione dell'Azienda: «Dirigenti totalmente disinteressati a vigilare sul comportamento dei propri dipendenti nonostante le continue lagnanze dell'utenza. In definitiva descritto l'ennesimo capitolo di malasania che rende difficoltoso ridare credibilità a un Ente già colpito da drammatici eventi». ◀ (r.v.)



Il gip Fabio Regolo. Il magistrato è ora pm a Catania

Filadelfia

Un'altra estate senza servizio 118

Nonostante le pressioni del sindaco De Nisi non ci sarà l'ambulanza

**Antonio Sisca
FIDADELFIA**

Chi sperava che dopo le polemiche di qualche settimana fa, scaturite a seguito del decesso di una giovane mamma e della denuncia presentata ai carabinieri della stazione di Filadelfia dal sindaco Maurizio De Nisi, il quale ha puntato il dito contro l'Asp di Vibo perché i soccorsi, in quella circostanza, sarebbero arrivati in ritardo, il servizio "118", almeno per il periodo estivo sarebbe stato ripristinato, è rimasto deluso.

Anche quest'anno la struttura sanitaria di base, che opera in piazza Mons. Serrao, nei mesi di luglio e agosto, rimarrà priva del servizio. E' il quarto anno consecutivo che Filadelfia è privata di una postazione importante in un periodo in cui la popolazione si triplica. Insomma, se qualcuno viene colto da malore o, in caso di incidenti stradali, bisogna attendere che arrivi l'ambulanza da Vibo, che, per raggiungere il centro urbano di Filadelfia, se tutto va bene, impiega almeno 35 minuti. Se, invece, deve raggiungere qualche contrada (sono in tutto 43), i tempi si allungano di parecchio.

Bisogna inoltre considerare che, nei prefestivi e festivi, gli ambulatori dei medici di base rimangono chiusi. Ergo: chi ha urgente necessità o rimane coinvolto in un incidente deve affidarsi alla buona sorte.

L'importanza del servizio "118" nel territorio che gravi-

ta attorno al Bacino dell'Angitola (Filadelfia, Francavilla, Polia) è dimostrata dal fatto che, fino al 2010, quando è rimasto attivo, gli interventi che hanno consentito di salvare vite umane sono stati numerosi. Le cose ora sono cambiate e la crisi che ha colpito anche il settore della sanità, non avrebbe dovuto essere toccato perché i cittadini hanno il diritto di essere curati. Ma né le lamentele del sindaco Maurizio De Nisi, né quelle dei cittadini sono servite a fare ripristinare, almeno in estate, un servizio ritenuto vitale per la collettività. L'augurio è che ci sia sempre un santo in paradiso che protegga chi viene colpito da un malore fino all'arrivo dell'ambulanza. ◀

In caso d'emergenza i mezzi di soccorso dovranno arrivare dal presidio di Vibo Valentia



Piazza Mons. Serrao. Qui si trova la struttura sanitaria di base



Decisione dell'amministrazione di Nicotera

Nuova sede per la biblioteca andrà nella "Casa della cultura"

Banda e "Giovani per l'Europa" dovranno cercare un'altra struttura

Nell'immobile sarà realizzato pure un internet point per venire incontro a chi non ha Adsl

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

La Casa della Cultura diverrà la nuova sede della Biblioteca comunale "Raffaele Corso". E' quanto deciso dall'amministrazione comunale per soprappiù impediti relativi alla struttura che attualmente ospita i locali.

Agli attuali "inquilini" dell'edificio di piazza Cavour, l'associazione "Giovani per l'Europa" e la Banda musicale "Angelini", ai quali l'esecutivo aveva concesso, per gli anni 2011 e 2012, l'uso gratuito dei locali, è stata comunicata la necessità di riacquisire i locali per finalità istituzionali entro il 25 luglio, al fine proprio di dare una nuova casa alla Biblioteca. Tutto ciò conseguenza del fatto che gli attuali locali erano stati considerati non a norma da una perizia dell'ufficio tecnico.

All'epoca dei sopralluoghi era subito scattata la richiesta alla proprietà di mettere in sicurezza la struttura. Non avendo ottemperato a tali istanze, il Comune ha deciso lo sgombero della biblioteca, che avrà un nuovo alloggio. Una decisione economicamente favorevole, in considerazione del fatto che l'affitto dell'attuale struttura della Biblioteca ha un costo di circa cinquemila euro l'anno, che saranno risparmiati con l'utilizzo di un immobile comuna-

le. «Il mio sogno è creare la "Cittadella della cultura" - afferma l'assessore Federico Polito -. All'interno del palazzo vorrei creare anche un internet point, grazie all'acquisto di alcuni computer, garantendo, così, l'accesso gratuito a chiunque non ha la possibilità di avere il collegamento internet a casa».

Realizzata grazie a fondi Pon-sicurezza, e in collaborazione con il Consorzio "Crescere insieme", la "Città delle arti e della scienza", questo il nome reale dell'immobile per cui sono stati investiti complessivamente oltre settecento mila euro, presenta inoltre anche un piano superiore adibito, attualmente, a locale di sgombero, in quanto mancherebbe il certificato di agibilità. Quindi, potranno essere utilizzati solo i locali di un piano. «Stiamo lavorando per trovare altra collocazione alle due associazioni - continua Polito -. Siamo grandi fan dei ragazzi di "Giovani per l'Europa" in quanto portano lustro alla città. Come amministrazione cercheremo di dare risposte alle loro richieste, ma anche loro devono impegnarsi nella ricerca di altre sistemazioni. Per la banda, l'unico locale idoneo potrebbe essere l'ex edificio che ospitava la Guardia medica in via Dispensario, per la quale abbiamo già fatto richiesta all'Asp. Per la Casa della Cultura sono stati spesi soldi della collettività, quindi, riteniamo doveroso restituire l'immobile alla città risparmiando denaro pubblico. Potremmo creare così qualcosa di innovativo per far avvicinare i giovani alla lettura e alla cultura».

L'iniziativa

Così si risparmia pure l'affitto

● La scelta di spostare la biblioteca nella "Casa della cultura" di piazza Cavour consente di raggiungere un duplice obiettivo: risparmiare il canone d'affitto dell'immobile in cui è attualmente ubicata; e dare una sistemazione definitiva alla struttura, che potrà diventare il perno attorno al quale far ruotare le iniziative culturali. Nell'immobile, si pensa anche di realizzare un internet point per venire incontro a quanti non hanno accesso alla rete.



Il bilancio dell'assessore Giuseppe Frijia

A un anno dall'insediamento si fa il punto sull'attività svolta

«Non sono stati mesi facili a causa dei numerosi intoppi, abbiamo comunque pensato a tutelare le fasce più deboli»

Saranno attivati sportelli per famiglia e immigrati, servizi per anziani, minori e disabili

**Giovambattista Romano
CURINGA**

A distanza di poco più di un anno dalle consultazioni che, dopo un periodo di commissariamento del Comune, restituirono a Domenico Pallaria la carica di primo cittadino curinghese, consentendo alla sua lista, "Curinga adesso", di esprimere la nuova amministrazione e la maggioranza consiliare, l'assessore municipale alle Politiche sociali, Giuseppe Frijia, fa il punto sull'operato della compagine amministrativa in carica.

«Da subito – dice – ci siamo rimboccati le maniche per recuperare il tempo perduto, sviluppare le idee e realizzare i propositi della campagna elettorale. Credo che siamo sulla buona strada, portando avanti con dedizione il mandato affidatoci dagli elettori. Ogni giorno al Comune siamo impegnati a risolvere i piccoli e i grandi problemi della comunità, talvolta con le difficoltà del periodo non proprio roseo che sta attraversando la Nazione. Non sono stati mesi facili per i numerosi intoppi incontrati, a causa di una burocrazia non sempre a favore del cittadino e per la progressiva riduzione di risorse finanziarie da parte dello Stato. Questo non ci ha impedito di avviare e, in mol-

ti casi, di concludere positivamente importanti progetti destinati a far cambiare il nostro paese».

In proposito Frijia tiene a sottolineare l'apertura di utili servizi a Curinga capoluogo e nella frazione Acconia: gli sportelli del Consorzio di bonifica, dell'Inps, dell'Asp (prenotazioni di visite specialistiche e altre prestazioni). C'è stata, poi, l'attivazione di una navetta Curinga-Acconia per tre giorni alla settimana, il cui servizio potrebbe essere esteso in futuro, forse in inverno, pure ad altre zone del territorio comunale. Per non parlare della presenza nel municipio di un assistente sociale due volte al mese, il martedì.

Questo, in un'epoca in cui nel settore dell'offerta di servizi ai cittadini «pochi si spendono, si prodigano – rimarca l'assessore curinghese – se non sono in ballo interessi diretti. Interessarsi, impegnarsi per il bene comune non è una perdita di tempo, perché aiuta a far progredire la comunità. Non bisogna stupirsi, se la sofferenza sociale ha prodotto un populismo di reazione contro le istituzioni, la politica in generale, indebolendo la fiducia, la coesione sociale, il senso dello Stato e avviando un pericoloso processo di disgregazione sociale e culturale. Si sono ridotte le risorse sia in termini di finanziamenti diretti, a causa della spending review, sia per gli obblighi legati al Patto di stabilità con conseguenze sul benessere sociale». ◀



All'Asp di Vibo mancano gli anestesisti ed è di nuovo emergenza sanitaria

VIBO VALENTIA. Cinque medici anestesisti dell'Asp di Vibo Valentia si assentano contemporaneamente per malattia dal servizio ed è di nuovo emergenza sanitaria nel Vibonese. Della situazione il management dell'Asp di Vibo - al fine di garantire i livelli essenziali minimi di assistenza sanitaria ai cittadini - ha informato stamane la locale Prefettura e la Procura. Nei giorni scorsi in Prefettura a Vibo era stato istituito un "tavolo tecnico permanente" sulla questione ed era stato sollecitato lo sblocco del turnover anche nel corso di un incontro a Roma con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Tutto ciò non è però bastato, atteso l'ulteriore problema determinato dall'assenza per malattia di cinque anestesisti. "Nel prendere atto di quanto comunicato dal direttore dell'U.O. di anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero di Vibo Valentia circa lo stato di malattia dei 5 medici anestesisti, questo management - dichiarano in una nota i vertici dell'Asp vibonese - è consapevole dell'improcrastinabile priorità della tutela della salute dei propri assistiti e perciò ha disposto che venga intrapresa ogni utile iniziativa di verifica, non solo formale, per quanto determinatosi, informando dell'accaduto le autorità prefettizie, giudiziarie e di controllo".



Confermata al Sant'Anna Hospital la certificazione di qualità

CATANZARO. “Anche quest’anno il S. Anna Hospital ha superato positivamente le verifiche per la Certificazione di Qualità. I processi che si svolgono all’interno del Centro regionale di cardiocirurgia risultano quindi conformi alla norma ISO 9001:2008”. “Contrariamente al passato, nel 2014 - si fa rilevare - l’audit sul S. Anna è stato condotto dagli esperti di “Rina Services”, considerato uno tra i più autorevoli Enti verificatori italiani. Una scelta, questa, determinata anche dalla volontà dell’ospedale di diversificare - dopo quasi un decennio - il “controllore” della propria organizzazione, sottoponendo quest’ultima alla verifica di uno staff che, a parità di livello di qualificazione, mai prima d’ora l’aveva passata sotto la lente di ingrandimento. Al termine del test, - è scritto nel comunicato - i percorsi diagnostici e terapeutici, svolti attraverso unità operative, ambulatori e servizi, non hanno messo in evidenza anomalie di 1° grado, quelle cioè relative al mancato rispetto della normativa cogente, né di 2° grado, quelle di gravità inferiore ma da rimuovere comunque, per evitare che possano diventare di 1° grado. I verificatori di Rina hanno quindi ritenuto “il sistema di gestione dell’organizzazione ben adeguato e ben applicato; le persone intervistate - si legge ancora nel rapporto finale - hanno dimostrato un alto grado di competenza tecnica e conoscenza dei processi nei quali sono coinvolti, nonché una buona consapevolezza delle regole del sistema di gestione. La struttura è di riferimento sul territorio per il tipo di prestazioni erogate”. La verifica 2014 sulla Certificazione di Qualità del S. Anna ha fatto inoltre registrare, - si evidenzia - una volta concluse le procedure formali del test, un ulteriore momento di confronto. Daniele Maselli, direttore dell’Unità di cardiocirurgia, ha infatti illustrato agli esperti di Rina i primi risultati della raccolta dati che la stessa Unità sta portando avanti in previsione dell’audit clinico di fine anno sull’attività operatoria. Gli interventi chirurgici - si legge - vengono progressivamente inquadrati in base a criteri oggettivi e condivisi a livello internazionale, secondo la patologia, la modalità di esecuzione, il rischio operatorio e la conseguente mortalità attesa. Ebbene, a proposito di quest’ultima, gli indici registrati al S. Anna nei primi sei mesi dell’anno - si fa rilevare nella nota - si collocano ben al di sotto delle previsioni teoriche e sono perfettamente in linea con quelli dei maggiori centri cardiocirurgici statunitensi, che da sempre rappresentano la pietra di paragone principale per stimare la qualità delle prestazioni sanitarie rese in ambito cardiocirurgico”.



BORGIA

Arriva la bella stagione E se devi fare le analisi? Il laboratorio è chiuso

Il periodo di ferie dei dipendenti porterà gravi disagi ai cittadini: dal primo luglio fino al prossimo 30 settembre non sarà possibile effettuare i prelievi

L'arrivo dell'estate e il relativo periodo di ferie per i lavoratori per l'utenza del poliambulatorio dell'Azienda sanitaria provinciale di Borgia, sta a significare solamente disagi. Dal primo di luglio sino alla fine di settembre non verranno effettuati i prelievi.

Pertanto, tutti i pazienti emofiliaci, quelli del tao (terapia anticoagulante orale) e di tanti altri soggetti che si devono sottoporre a regolari controlli ematici, devono anch'essi andare in ferie o quantomeno non sono autorizzati ad ammalarsi, per i prossimi tre mesi estivi. Il distretto sanitario borgese, ricordiamo, ha un'utenza di quasi dodicimila pazienti e rappresenta il terzo comune della provincia, escludendo il capoluogo; eppure, nonostante questo, viene di fatto trattato come la cenerentola o la parente povera. Non esiste all'interno della struttura un apparecchio ecocardiografo, non c'è un defibrillatore e non esistono apparecchi diagnostici di primo intervento.

Facendo un piccolo giro, abbiamo scoperto un ecocardiografo abbandonato in uno stanzone: siamo davanti a uno strumento che sta tentando di passare alla storia come un pezzo da museo. La struttura dove è ubicato il presidio è un piccolo immobile comunale, costruito per essere adibito ad asilo d'infanzia, la foto è molto eloquente e vi mostra l'angustia dell'interno della struttura.

Un solo bagno per l'utenza e per il personale, realizzato per essere utilizzato dai bambini e quindi evidentemente non idoneo per gli adulti e maggiormente per le persone disabili. Da qualche tempo, c'è un sovraffollamento impossibile da gestire: la struttura sta ospitando anche

i medici dell'Uccp (l'unità complessa cure primarie). In buona sostanza, i pazienti devono spostarsi verso altre strutture, che nonostante abbiano un'utenza minore, assicurano il servizio per tutto l'anno. È necessario tenere in debita considerazione che la maggioranza dei pazienti sono anziani e non hanno nessun mezzo di locomozione, sono soggetti a chiedere un passaggio che molto spesso poi non si ottiene, non per scarsa sensibilità, ma perché si è gravati da tanti altri impegni o per motivi di lavoro. Non si riesce a comprendere il perché la dirigenza dell'Azienda sanitaria non ha pensato di fare ricorso al volontariato. Ci sono una miriade di ex infermieri a riposo che sarebbero ben lieti di rendersi utili. È pur vero che devono essere assistiti dalla presenza di un medico, però non sono queste le figure che mancano, sono quelle del personale infermieristico. Siamo dell'opinione che l'assenza dell'interesse dell'amministrazione comunale, stia contribuendo al mantenimento di questo status. Un accordo di massima fra la dirigenza sanitaria e quella dell'ente locale, potrebbe risolvere parecchi di questi problemi. Innanzitutto, si potrebbe pensare di assegnare altri locali molto più ampi, decorosi e meno decentrati, tanto da poter assicurare lo spazio vitale per tutti gli operatori e nello stesso tempo assicurare una vera privacy all'utenza, che al momento non è possibile garantire. Per fortuna dei borgesi, il comune ha a disposizione una grande quantità di immobili liberi e in ottime condizioni. Quindi, è solamente una questione di buona volontà sia da una parte quanto all'altra.

Giuseppe Passafaro

Qualità del Sant'Anna Punto di riferimento per tutto il territorio

Superate le verifiche condotte dagli esperti di "Rino service"
Adeguato e ben applicato il sistema di gestione e organizzazione

ECCELLENZA

*Per patologie, esecuzioni
e fattori di rischio
risultati in linea con
i centri Cardiochirurgici
statunitensi*

Il Sant'Anna Hospital ha superato positivamente le verifiche per la certificazione di qualità.

In una nota, la struttura ospedaliera catanzarese spiega come «i processi che si svolgono all'interno del Centro regionale di cardiocirurgia risultano quindi conformi alla norma Iso 9001:2008».

«Contrariamente al passato - è scritto nella nota - nel 2014 l'audit sul Sant'Anna è stato condotto dagli esperti di "Rino Services", considerato uno tra i più autorevoli Enti verificatori italiani». Una scelta, questa, determinata anche dalla volontà dell'ospedale di diversificare - dopo quasi un decennio - il "controllore" della propria organizzazione, sottoponendo quest'ultima alla verifica di uno staff che, a parità di livello di qualificazione, mai prima d'ora l'aveva passata sotto la lente di ingrandimento».

L'amministrazione della struttura cardiocirurgica del capoluogo calabrese, vera e propria

eccellenza nel panorama sanitario della Calabria, spiega come «al termine del test, i percorsi diagnostici e terapeutici, svolti attraverso unità operative, ambulatori e servizi, non hanno messo in evidenza anomalie di primo grado, quelle cioè relative al mancato rispetto della normativa cogente, né di secondo grado, quelle di gravità inferiore ma da rimuovere comunque, per evitare che possano diventare di primo grado».

I verificatori di Rino hanno quindi ritenuto «il sistema di gestione dell'organizzazione ben adeguato e ben applicato; le persone intervistate - si legge ancora nel rapporto finale diffuso dal Sant'Anna hospital - hanno dimostrato un alto grado di competenza tecnica e conoscenza dei processi nei quali sono coinvolti, nonché una buona consapevolezza delle regole del sistema di gestione. La struttura è di riferimento sul territorio per il tipo di prestazioni erogate».

La verifica dell'anno in corso sulla Certificazione di qualità del Sant'Anna hospital ha fatto inoltre registrare, una volta concluse

le procedure formali del test, un ulteriore momento di confronto.

Daniele Maselli, direttore dell'Unità di cardiocirurgia del Sant'Anna hospital - è scritto sempre nella nota della struttura sanitaria accreditata - «ha infatti illustrato agli esperti di Rino i primi risultati della raccolta dati che la stessa Unità sta portando avanti in previsione dell'audit clinico di fine anno sull'attività operatoria. Gli interventi chirurgici vengono progressivamente inquadrati in base a criteri oggettivi e condivisi a livello internazionale, secondo la patologia, la modalità di esecuzione, il rischio operatorio e la conseguente mortalità attesa. Ebbene, a proposito di quest'ultima, gli indici registrati al Sant'Anna nei primi sei mesi dell'anno si collocano ben al di sotto delle previsioni teoriche e sono perfettamente in linea con quelli dei maggiori centri cardiocirurgici statunitensi, che da sempre rappresentano la pietra di paragone principale per stimare la qualità delle prestazioni sanitarie rese in ambito cardiocirurgico».

R. C.

OSPEDALE PUGLIESE

SERVIZIO DIALISI

Ecco i nuovi locali

«La volontà di attenuare i disagi e le sofferenze dei pazienti da sola non basta. Per la sanità contemporanea, sfiancata dai tagli e dai paletti della spending review, muovere piccoli ma decisi passi in avanti sembrava impossibile». Lo si legge in una nota diffusa Elga Rizzo, direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese".

«Volgendo lo sguardo indietro, il management dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro può dire di non aver amministrato solo l'ordinario, ma di aver firmato numerosi e tangibili passi in avanti verso la riqualificazione definitiva del nosocomio del capoluogo di regione, oggi ospedale "civile" nel vero senso del termine».

Il management e gli operatori sanitari dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" - si legge ancora nella nota del direttore generale Rizzo - alla presenza del presidente facente funzioni della Regione Calabria, Antonella Stasi, annuncia così l'entrata in funzione dei nuovi locali della Dialisi, che verranno inaugurati lunedì prossimo 30 giugno alle ore 12. La scelta compiuta dall'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", in coerenza con il "Piano di riassetto distributivo", è stata quella di allocare Nefrologia e Dialisi sullo stesso livello di piano e in spazi più ampi, ottimizzando tempi e personale in spazi vicini e funzionali.

SANITÀ

Mancano gli anestesisti E i 5 medici in servizio ora sono in malattia

Il blocco del turnover sta creando non pochi problemi all'ospedale Jazzolino
L'Asp ha chiesto a Procura e Prefettura di verificare la situazione

IN EMERGENZA

Recentemente la carenza degli anestesisti ha portato anche al blocco della sala operatoria. C'è chi si sposta per garantire lo svolgimento delle attività

■ ■ ■ **DI GIUSEPPE MAZZEO**

Probabilmente è la prima emergenza sul piano prettamente organizzativo cui ha dovuto far fronte da quando, qualche mese fa, si è insediato. Ed oggi che a quell'emergenza sembra non si trovi soluzione, il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi (*in foto*) ricorre al pugno di ferro. Il caso della cronica carenza di anestesisti all'Asp di Vibo Valentia, che recentemente ha portato anche al blocco della sala operatoria dello "Jazzolino", è arrivato ad un punto forse mai toccato finora: i cinque dottori in servizio tutti contemporaneamente indisponibili perché in malattia.

Una situazione che ha indispettito e insospettito il management di palazzo "Ex Inam", che ha deciso di prendere seri provvedimenti. Non può che leggersi in questo modo, infatti, la parte conclusiva di un comunicato diramato ieri agli organi di informazione in cui si rileva come, «nel prendere atto di quanto comunicato dal direttore dell'unità

operativa di Anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero di Vibo Valentia circa lo stato di malattia dei 5 medici anestesisti, questo management, consapevole dell'improcrastinabile priorità della tutela della salute dei propri assistiti, ha disposto che venga intrapresa ogni utile iniziativa di verifica, non solo formale, per quanto determinatosi, informando dell'accaduto le autorità prefettizia, giudiziaria e di controllo». Insomma una denuncia bella e buona, una richiesta di accertamento inoltrata perfino in Procura. Ora non resta che attendere per capire dove porteranno questi controlli. Ad ogni modo questo provvedimento, se da un lato lascia intendere che il nuovo dg non intenda chinare il capo davanti a determinate situazioni, dall'altro fa trasparire un clima non certo sereno tra l'apparato medico e quello dirigente. Frizioni che da qualche parte mettono radici, anche se non è molto chiaro dove.

Ad ogni modo, nella medesima nota stampa, l'Asp ricorda che «la carenza di anestesisti e le problematiche legate al blocco del turnover del personale con divieto di assunzioni, hanno creato non pochi problemi nella individuazione delle soluzioni effettivamente percorribili per

garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini. In questa ottica sono state numerose le iniziative che questa direzione generale ha avviato con il coinvolgimento delle massime autorità istituzionali del territorio».

Tra queste, per le soluzioni a medio termine, «è stato sollecitato lo sblocco del turnover, a cui è seguito l'incontro avuto con il ministro della Salute. Inoltre, al fine di tamponare l'emergenza è stata avviata la procedura amministrativa per l'utilizzo di anestesisti provenienti da altre aziende sanitarie in corso di formalizzazione e il dottore Antonio Talesa, direttore del 118, ha spontaneamente e gratuitamente prestato servizio presso il presidio di Serra nei giorni di mercoledì e giovedì dalle 8 alle 14 con reperibilità 14/20 e 20/08 per garantire il normale svolgimento delle attività». Proprio in un momento così cruciale, però, è giunta l'assenza dei cinque medici per malattia.

vibo@ilgarantista.it

■ SANITÀ Lunedì la presentazione Nefrologia e Dialisi Spazi più ampi a servizio dei pazienti

IL MANAGEMENT dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" può dire di non aver amministrato solo l'ordinario, ma di aver firmato numerosi e tangibili passi in avanti verso la riqualificazione definitiva del nosocomio del capoluogo di regione, oggi ospedale "civile" nel vero senso del termine. Per la sanità contemporanea, sfiancata dai tagli e dai paletti della spending review, muovere piccoli ma decisi passi in avanti sembrava impossibile.

Ma a vedere i risultati non è così. Il management e gli operatori sanitari dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" alla presenza del presidente facente funzioni della Regione Calabria, Antonella Stasi, hanno presentato i nuovi locali della dialisi, che verranno inaugurati lunedì alle 12. La scelta compiuta in coerenza con il "Piano di riassetto distributivo" è stata quella di allocare Nefrologia e Dialisi sullo stesso livello di piano e in spazi più ampi, ottimizzando tempi e personale in spazi vicini e funzionali.



■ OSPEDALE Per mancanza di personale era stata chiusa la sala operatoria Da domani torna l'emergenza

A Ortopedia non ci saranno più i tre medici a rotazione da Lamezia

di **EDOARDO CORASANITI**

IL tempo è finito: da domani rischia di ripiombare l'emergenza all'ospedale di Soverato. Il reparto è sempre Ortopedia. Il problema è sempre identico: la carenza d'organico che affligge i medici di Ortopedia.

La soluzione tampone architettata dall'Azienda Sanitaria provinciale di Catanzaro scade fra 24 ore.

Dal 9 giugno, infatti, l'Asp ha assicurato un'unità medica in più, arrivata in soccorso dall'ospedale di Lamezia Terme. Tre medici, a ruota. Uno a settimana. Ma domani è un altro giorno, quello che sancisce la fine del patto tra Lamezia Terme e Soverato. Dando voce alla memoria, la situazione in cui si potrebbe sprofondare è quella di fine maggio. Quando il direttore responsabile del presidio, Amalia Milano, ha fatto sapere che dall'uno giugno «i pazienti che si presentano al pronto soccorso saranno dirottati in altre strutture sanitarie». A partire da Lamezia Terme, riposta da Soverato in cima alla preferenza per i casi più urgenti. La decisione adottata dal direttore si legava alle preoccupazioni del dirigente responsabile di Ortopedia dell'ospedale di Soverato, Ippolito Menniti. Che a fine maggio aveva dato voce ai timori delle ultime ore, mettendoli nero su bianco. Tutto in un documento che sgombrava il campo dagli equivoci. Menniti scrive a chiare lettere che la sua sala operatoria è diventata un terreno

arido, vuoto, privo dei numeri necessari per offrire un servizio adeguato. Per raccontarla con le sue parole, sala operatoria e ortopedia non vanno più d'accordo, tanto che si è creata una «impossibilità ad espletare alcuna attività chirurgica sia traumatologica che ortopedica ponendosi l'eventualità di una complicazione», recita la nota protocollata il 30 maggio e firmata da Menniti. In numeri: l'impossibilità di costituire l'equipe chirurgica dalle 14 alle 8 va a braccetto con l'oggettiva carenza di personale che ha visto ridurre i medici da 5 a 2-3 in pochissimo tempo. Incassato lo sfogo-denuncia dell'ortopedico, il direttore responsabile ha cambiato registro, decretando lo stop alla chirurgia ortopedica. Prima la decisione, poi la reazione della politica. Furibonda come non mai. In pochi giorni, sindaci e hanno accesso i motori della mobilitazione compatta, unita, mirata a riattivare il servizio. Bene, almeno fino a domani. Da lunedì, infatti, il rischio è che l'emergenza diventi di nuovo una fonte di enorme stress e timori. Per i medici ma soprattutto per i pazienti. Come hanno ricordato Luigi Mungo, componente Rsu della Cgil, Francesco Montepaone e Giuseppe Cicala della Fiasl (Federazione italiana autonoma lavoratori sanitari). Preoccupati, ogni giorno di più, per il futuro dell'ospedale di Soverato. Preoccupati, ogni giorno di più, che possa accadere l'irreparabile: la chiusura del presidio che serve l'intero comprensorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **OSPEDALE** «Attese lunghe per i pazienti poi trasferiti in altre strutture perché non ci sono posti»

La lista delle inefficienze all'ospedale

Il Tdm incalza il dg dell'Asp: «Mancuso risponda con i fatti alle critiche costruttive»

«Manca il toner e niente diagnosi»

IL DG Mancuso «abbia davvero a cuore questa terra e risponda con i fatti alle critiche costruttive. Noi siamo disponibili a un incontro nella nostra sede per continuare a fare le nostre analisi e proposte senza ambizioni politiche o interessi personali». Risponde così il Tribunale per i diritti del malato di Lamezia al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, il quale replicando alle segnalazioni del Tdm sulle carenze del Centro dialisi, aveva parlato di «una terra destinata a non risollevarsi». Per il Tdm, di contro, «purtroppo le soluzioni dei problemi più gravi denunciati ripetutamente dal Tdm negli incontri avuti con la direzione generale sono state spesso promesse non mantenute, e ormai sono mesi che non si riesce ad avere un incontro con il direttore generale». Al quale il Tdm si rivolge ancora sottolineando che «non è più sopportabile che sul territorio lamezino sia insufficiente il Servizio di assistenza domiciliare costringendo le famiglie a rivolgersi alle strutture private o a lasciare senza assistenza i propri cari; che nell'ospedale molti servi-

zi siano stati ridimensionati; che diminuiscano sempre più i posti letto con la giustificazione che sono diminuiti i malati e poi, però, il pronto soccorso deve inviarli in altri ospedali perché non bastano i posti esistenti. Non è più sopportabile che manchino gli strumenti, ecografi e defibrillatori o non si provveda alla loro manutenzione, che non si possa dare una diagnosi strumentale perché non è arrivato il toner all'ambu-

latorio, che non ci sia un display presso gli sportelli dove i pazienti in file lunghissime attendono il turno in piedi perché le sedie non ci sono, che gli ascensori siano continuamente bloccati o fuori uso; che manchino materiali medicali, che si chiuda un servizio per mancanza di emogasanalisi; che le liste d'attesa siano lunghe o che vengano bloccate; che le urgenze non vengano accettate da qualche medico; che il personale medico, infermieristico e ospedaliero non bastino a dare un servizio adeguato alle necessità di un territorio che comprende circa 140.000 abitanti e che dal pronto soccorso i parenti devono accompagnare i malati presso gli ambulatori per gli ulteriori accertamenti. Se non si può assumere personale, si razionalizzi il suo impiego, si trasferisca qualche unità dagli altri ospedali come si è fatto per l'ortopedia».



■ QUI ROTARY Giornata di prevenzione dell'osteoporosi Ben 700 prenotazioni di visite



Un volontario durante lo screening

SONO 700 le prenotazioni arrivate per la Giornata della prevenzione e valutazione dell'osteoporosi, organizzata dal Rotary di Crotona. «Purtroppo - dice il presidente del club, Michele Lucente - ne possiamo fare solo 100. Le altre prenotazioni le smaltiremo nelle prossime giornate, considerato che vogliamo che questo diventi un appuntamento mensile a partire da settembre. Lucente, ha ricordato che la valutazione è stata effettuata con un'ultrasonografia quantitativa (Qus) «con un macchinato acquistato dal Rotary di crotona». L'ambulanza all'interno della quale sono effettuate le valutazioni, invece, è stata concessa dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto. «Intendiamo ringraziare i due medici che hanno effettuato le viste, Antonio Amoruso e Alfredo Caparra». «Non diamo risultati medici, ma segnaliamo - ha detto il nuovo presidente del Rotary già designato, Ubaldo Prati - i casi in cui i pazienti devono approfondire gli esami. In tal modo - ha concluso - decongestioniamo anche le visite specialistiche individuando solo coloro che ne hanno realmente bisogno».

gia. car.



5 consiglieri

SOS SANITÀ
Gli anestesisti?
Sono malati



IN cinque in malattia. A rischio interventi ed emergenze. L'Asp vuol vederci chiaro e chiede controlli a Procura e GdF.

A PAG. 21

■ **SANITÀ** Cinque medici in malattia, interventi a rischio. L'Asp allerta le autorità

Anestesisti, lettera a Procura e GdF

Impossibile affrontare anche i casi d'emergenza

La troika aziendale chiede controlli

di FRANCESCO PRESTIA

ACCERTARE l'effettiva esistenza dello stato di malattia. Questa, in sostanza la richiesta che l'azienda sanitaria ha rivolto al procuratore della repubblica e al comando della Guardia di Finanza in merito all'improvvisa e contemporanea assenza per malattia di cinque medici anestesisti del presidio ospedaliero della città. Un'assenza che rischia di mandare definitivamente in tilt l'attività operatoria. Quella di routine era già praticamente inibita, così almeno è stato lamentato nelle scorse settimane dagli addetti ai lavori, dalla cronica carenza di queste indispensabili figure professionali, ora però a rischio potrebbero essere

gli stessi interventi di emergenza. Ecco perché la troika aziendale, Antonio Cupo-Truscillo, ha optato per una linea intransigente al fine di accertare se le asserite esigenze di salute siano vere o meno. Ieri pomeriggio l'azienda ha diramato una nota, dal tono perentorio, che richiama la lettera inviata il giorno prima al prefetto Bruno, al procuratore Spagnuolo e al comando della Gdf, oltre che al primario di anestesia Oppedisano, al direttore del dipartimento di emergenza urgenza Comito e al direttore della medicina legale Angela Soriano. «Com'è noto - si legge - la carenza di anestesisti e le problematiche legate al blocco del tur-

nover del personale hanno creato non pochi problemi nell'individuazione delle soluzioni percorribili per garantire i livelli essenziali di assistenza. In questa ottica sono state numerose le iniziative che questa direzione generale ha avviato con il coinvolgimento delle massime autorità istituzionali del territorio». Tra queste l'istituzione in prefettura un tavolo tecnico perma-



nente mentre, per le soluzioni a medio termine, è stato sollecitato lo sblocco del turnover, a cui è seguito l'incontro avuto con il ministro della Salute. «Inoltre, al fine di tamponare l'emergenza, è stata avviata la procedura per l'utilizzo di anestesisti provenienti da altre aziende e il direttore del 118 Antonio Talesa ha spontaneamente e gratuitamente prestato servizio presso l'ospedale di Serra nei giorni di mercoledì e giovedì dalle 8 alle 14, con reperibilità h.14/20 e h. 20/8 per garantire il normale svolgimento delle attività».

Mentre l'azienda cercava così di tamponare la già grave emergenza si è presentato però un ulteriore problema per l'assenza contemporanea per malattia di cinque medici anestesisti, per come comunicato dal primario Oppedisano, che ha aggravato ulteriormente la situazione. Nel prendere atto, il management, «consapevole dell'improcrastinabile priorità della tutela della salute dei propri assistiti, ha disposto che venga intrapresa ogni utile iniziativa di verifica, non solo formale, per quanto determinatosi, informando dell'accaduto le autorità prefettizia, giudiziaria e di controllo».

Fin qui la nota. Nella lettera inviata dall'Asp a prefetto, pro-

curatore e Finanza ci sono però altri particolari interessanti. Intanto, l'azienda ha chiesto ad Oppedisano, Comito e Angela Soriano, ciascuno per quanto di sua competenza, cosa abbiano fatto per verificare l'effettivo stato di malattia e se sia stata intrapresa ogni utile iniziativa volta ad accertare la regolarità, non solo sul piano formale di tali assenze. Ad Angela Soriano, in quanto primario di medicina legale, viene altresì chiesto di controllare in particolare, con la scrupolosità richiesta dalla situazione, le assenze per malattia che si presentino a seguito di disposizioni di servizio e/o di situazioni di particolare e notoria sofferenza di organico. Sui certificati presentati dai cinque anestesisti (di cui non vengono comunicati i nominativi) sono dunque scattati i controlli interni dell'azienda. E' però verosimile che quei congedi siano già finiti sotto l'occhio lungo e vigile della Finanza. Il che rende ancora più concreta la possibilità che ci siano degli sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICINA E SOCIETÀ Al 501 Hotel convegno con professionisti di diversi settori

Errori e malasana, il confronto

Dalle risposte ospedaliere all'informazione passando per i diritti del malato

di GIUSY D'ANGELO

SUGLI errori in medicina, diritti dei pazienti, tutela del personale sanitario e ruolo dell'informazione si è discusso nel corso dell'incontro organizzato presso il 501 Hotel, grazie all'impegno dei professionisti Carlo Talarico e Pasquale Castaldo. L'evento, particolarmente partecipato, ha riunito professionalità operanti nei vari settori al fine di affrontare la problematica da angolature diverse.

Moderatore del dibattito il giornalista e scrittore Maurizio Bonanno: «Siamo convinti - ha introdotto - che il confronto serve sia per informare che per essere informati». La tematica, per la sua importanza, ha suscitato l'interesse anche di molti cittadini vibonesi, che hanno avuto modo di apprezzare gli interventi dei vari relatori: «Anche noi possiamo commettere errori. Anzi, c'è di più, li commettiamo ogni giorno ma non dobbiamo spaventarci piuttosto imparare a gestirli con tranquillità», ha fatto presente l'organizzatore del dibattito Talarico precisando: «Un errore non può e non deve compromettere la carriera di un medico, spazzare via anni di studio e sacrifici. Così come si comprende la necessità di tutelare del paziente e dei suoi famigliari».

Partendo dalla presa di coscienza che il medico è un essere umano che può commettere degli sbagli si è, inoltre, analizzato il mutamento dei costumi che hanno attraversato la nostra società. Il chirurgo, al contrario di quanto avveniva in passato, è trattato, come sottolineato da Giovanni Stoppelli, coordina-

tore regionale Acoi (Associazione chirurghi ospedalieri italiani), alla stregua di chi commette un delitto in maniera intenzionale. Il rapporto con il paziente è variato e la figura del medico fortemente ridimensionata: «In realtà - ha precisato - noi siamo mediterranei e vogliamo sentire il rapporto umano con il paziente e non stabilire un contratto». Si è ricordato, inoltre, che la chirurgia è basata sulla prassi, dietro la quale esiste un pensiero. Le complicità sono contemplate e imputabili all'atto stesso e non a chi lo compie: «Il termine malasana accomuna in un unico calderone, problematiche gestionali, tecnologiche, ambientali con chi effettivamente opera», ha riferito Rosario Sacco, docente dell'Università Magna Grecia di Catanzaro.

Sulla relazione medico-paziente è intervenuto anche Elio Costa, magistrato e presidente Avo Vibo Valentia: «Ad inclinare il rapporto ha contribuito l'assenza, soprattutto nelle strutture pubbliche, del direttore del dipartimento che finisce a non avere nessun contatto con il paziente». Da qui l'urgenza di riconquistare la fiducia del malato sia nelle piccole che nelle grandi strutture: «Noi Avo abbiamo il compito di suscitare il dissenso contro le strutture che non funzionano anche in coloro che credono nell'attività medica e che svolgono con dovere e passione il proprio lavoro».

Oltre all'aspetto scientifico è stato analizzato la funzione assunta dagli organismi dell'informazione, grazie al contributo del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri e, poi, di Ar-

cangelo Badolati e Attilio Sabato: «I casi di malasana o presunta malasana esistono e la percezione che il paziente ha nei confronti del medico curante - ha detto Soluri - è cambiata anche per il modo di agire di quest'ultimo che, pur avendo come riferimento il giuramento di Ippocrate, talvolta si concentra sul guadagno». Ma il degrado ha anche un'altra medaglia quella cioè della presenza di istituti che studiano, dinnanzi all'errore umano, gli eventuali risarcimenti senza tenere presente la professionalità e la preparazione del professionista. In tutto ciò si inserisce il giornalista che ha l'obbligo ed il dovere di informare correttamente, tenendo nella massima considerazione il dramma del paziente e dei famigliari: «I responsabili dell'informazione devono procedere ad un'analisi rigorosa, senza voler creare il caso a tutti i costi e comprendere meglio i rischi ed i limiti della sanità», ha concluso Soluri.

Dall'incontro è emerso che esiste una situazione di disagio della professione medica talvolta resa esasperata dalla solitudine del medico, dai tagli della politica e dalla crescita esponenziale del contenzioso civile e penale. Il paziente stesso, come confermato dal discorso di Signorino Aidala, direttore chirurgia ospedale "Pugliese-Ciacchio" di Catanzaro, si è trasformato in un soggetto esigente che richiede ad ogni costo la guarigione senza apprezzare gli sforzi del curante che ha il compito di somministrare il miglior trattamento che la medicina, in quel momento, può offrire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento del dottor Carlo Talarico nel corso del convegno e, a destra, la sala del 501 gremita